

RENATO BIGI

LA REGIA SCUOLA D'ARTE  
"MARIO DEI FIORI" DI  
PENNE

RENATO BIGI

LA REGIA SCUOLA D'ARTE  
" MARIO DEI FIORI " DI  
PENNE

FELICE LE MONNIER - FIRENZE - MCMXLII-XX

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I.  
ORIGINI DELLA SCUOLA

Intorno al 1200, le correnti artistiche della Regione Abruzzese escono dalle incertezze del periodo precedente, che ci offre poche tracce con la Cripta della Cattedrale di Penne<sup>1</sup> ove

<sup>1</sup> Penne (Pinna), antica capitale dei Vestini, ha origine sabellica. Ricordata da Plinio, Polibio, Silio Italico e da altri autori latini, è nota nella storia di Roma come città nobilissima ed opulenta.

*Pinna virens* fu chiamata da SILVIO ITALICO nel lib. VIII, vv. 358 sgg. :

*Haud illo levior bellis Vestina iuventus,  
Agmina densavit venatu dura ferarum,  
Quae, Fiscelle, tuas arces, Pinnamque virentem  
Pasouaque haud tarde redeuntia tondet Avellae.*

Penne, dapprima nemica di Roma, fu in seguito sua alleata fedele, lottando a suo fianco contro i Galli. Polibio ricorda che i Vestini presero parte alle Guerre Puniche, offrendo al Console Metello 4000 fanti ed altrettanti cavalli: « *Cum punicum bellum insurrexisset, et Hannibal, superatis Alpibus, in Italiam descendisset, socii romanae fortunae Marsi et Vestini milites fuere....* ».

Quando Roma negò loro la cittadinanza, i Vestini si affratellarono ai Marsi nella memorabile Guerra Sociale, resistendo lungamente alle Aquile invitte. In tale guerra Pultone, giovane pennese, capo delle schiere vestine, vide il proprio padre cadere prigioniero dei Romani.

Gli implacabili assediatori minacciarono Pultone di uccidere suo padre qualora egli non avesse ordinato la resa. Posto nella tragica alternativa di tradire la Patria, oppure di sacrificare il padre, solo, con tremendo coraggio, piombò nel folto delle schiere nemiche, ritolse il vecchio genitore, e combattendo strenuamente, uno contro tutti, riuscì a salvarlo. Valerio Massimo così sintetizza il memorabile esempio di amor filiale e di eroismo: « *Duplici pietate memorandus, quod et patris servator nec patriae fuit proditor* (lib. V, cap. IV).

La città indomita, dopo l'eroica azione di Pultone, assediata ed affamata, non potè più resistere e venne a patti. Scesi in suo soccorso gli alleati della lega, riebbe momentaneamente il pieno dominio. Ma, in seguito, i Romani fecero scempio della città, uccidendo tutti i fanciulli, che furono sepolti presso la fontana Ossicelli, il cui nome esiste tuttora deformato in Sucillo.

Dopo un periodo di prospera fortuna, Penne decadde per la distruzione del feroce Silla in lotta con Mario. Riedificata sotto gli Im-

compaiono, per la prima volta, i capitelli prelombardi a forma cubica: con Santa Maria Aprutiensis in Teramo e Santa Maria a Vico nella Valle della Vibrata e si manifestano correnti artistiche facenti capo ad Aquila, Teramo, Chieti, Sulmona, Lanciano, Atri, d'onde l'arte s'irraggia fino a centri minori.

Dire dove sono cosparsi i portali romanici, gli amboni, gli affreschi, i tabernacoli, le croci astili, le ceramiche, i paliotti, le statue di pietra e metallo, significa indicare, sistematicamente, tutti o quasi tutti i luoghi abitati d'Abruzzo.

Mai, forse, l'arte del decorare ha assunto compiti così vasti e mansioni più estese: i limiti tra arte pura e decorativa vengono sorpassati, la decorazione trionfante assolve tutte le funzioni, si armonizza mirabilmente nel carattere al punto che, introducendo qualsiasi saggio anche di squisita fattura, che non abbia respirato nella concezione del luogo, si creano stonature e discordanze.

La tradizione, in Abruzzo, è cosa viva, palpitante che supera il disattento, che scuote l'indifferente; osservando l'ambone di Maestro Acuto si sente rumor di cantiere, ci si aspetta, tanto

peratori, ebbe per lungo tempo pace feconda, come attestano lapidi di diversi consoli romani. Teodoro Mommsen decifrò le epigrafi latine, dalle quali appare che Penne, durante il dominio romano, fu città cospicua, ebbe un senato, i decurioni, i quatuorviri.

Fin dai primi anni del Cristianesimo si iniziò in Penne importante tradizione religiosa. San Patras, uno dei 72 Discepoli nominati da Gesù, portò il Vangelo nella città Vestina, per mandato dell'Apostolo Pietro e ne fu primo Vescovo.

Nell'anno 448, allorché l'Impero romano fu assalito dai barbari, Penne subì le invasioni delle orde di Alarico e di Attila: risorse sotto il dominio Longobardo e fu elevata a gastaldato.

Sotto i Franchi, fu Contea. Carlo Magno la nominò capitale della Provincia Pennese e ne mise a capo il Vescovo. Si conserva nell'Archivio Capitolare del Duomo, il Real diploma di nomina: « Et volentes dictam civitatem honoribus sublimare, donamus eam Ecclesiae pinnensis, et eam caput et dominam totius Provinciae Pinnarum, quae Provincia sit etiam determinata a vertice montium, qui sunt per eam et Pennini montes nuncupantur, usque ad mare, a sinistris usque ad flumen Piscarie, et a septentrione usque ad flumen Vomani, quam provinciam totam esse volumus sub dominio et jurisdictione civitatis Pinnae ». In tale periodo venne perfino autorizzata a coniare monete.

Nell'anno 1215 la storica città Vestina registra ed annovera fra le sue maggiori glorie la visita di San Francesco d'Assisi, che venne per la prima volta in Abruzzo e giunse a Penne preceduto da una mirabile

l'ambiente è familiare a cose d'arte, di trovarne la bottega a due passi di distanza. Se l'occhio accarezza un paliotto di Nicola da Guardiagrele, si ascolta un tinnir di lamiera e un ticchettio di cesello. È la tradizione che, a nostra insaputa, serpeggia nel nostro spirito e nella nostra carne, introducendovi volontà di sapere e di fare.

Aquila, Teramo, Sulmona, San Clemente a Casauria, Atri, Alba Fucense, Giulianova, Ronzano Penne, Rosciolo ecc. sono le tappe percorse da Adeodato Romano, scultore (1332), dal suo contemporaneo Bartolomeo di Maestro Giocondo che, nello stemma del Melatino, scolpito a Teramo, riconducendo la nostra memoria ai profili ed alla forza di modellazione delle medaglie viscontee, ci tramanda anche una sentenza mai anacronistica della sapienza umana « A lo parlare agi misura ». La schiera degli scultori e architetti si fa nutrita e serrata: Raimondo di Poggio e Rainaldo Atriano (1285-1305) prospettano la Cattedrale di Atri e Paolo de Garvius (1506) ne concepisce il battistero e la cappella votiva di Andrea Matteo Acquaviva.

Marco Capro (1424) crea la porta della Chiesa di Santa Ma-

visione del Vescovo Beato Anastasio de Venantiis. Francesco, inviato da Federico II, quale araldo di pace, serenamente componeva e conciliava in fraterna giustizia, una secolare, insanabile lotta tra le nobili famiglie dei Castiglioni di Penne, degli Orsini di Guardiagrele e dei Palmerii di Tossiccia. In tale occasione fu fondato in Penne il primo cenobio Francescano, cui succedettero in Abruzzo altri conventi, dando origine alla provincia monastica, che dal primo e più importante cenobio fu denominata « Provincia di Penna » estesa dal Tronto al Sangro.

Quando la città fu data da Carlo V in feudo ad Alessandro dei Medici e da questi trasferita a Margherita d'Austria, la popolazione ebbe molti benefici. Penne fu eletta città reale, capo del Serenissimo Stato Farnesiano e luogo di residenza del Principe.

Il castello di Penne, quelli minori di Montebello, Farindola, Cugnoli e Bacucco, stanno a ricordare i baluardi eretti a difesa delle invasioni greche e saracene e delle successive scorrerie del famigerato Malmozzetto. I mezzi di difesa non risparmiarono però la città dagli assalti di Jacopo Caldora, condottiero Angioino, che nel 1436 distrusse il Borgo Nuovo, incendiando più di mille case e saccheggiando chiese e monasteri, fra i quali il bel convento delle Gerosolimitane.

Nel 1656, come molte altre città, Penne fu desolata dalla peste.

Nel secolo XVIII subì le tristi vicende del Reame di Napoli. L'antico spirito di fierezza della indomita città, tenuto vivo con la setta dei Carbonari e gli affiliati alla Giovine Italia, determinò i moti del 1814 e del 1837 con i suoi martiri ed i suoi eroi.

ria la Nova a Cellino; nel secolo XIII gli artefici Roberto e Ruggero, non meglio identificati, consegnano alla storia dell'arte l'interno della Basilica ed il Tabernacolo di San Clemente a Casauria; a Pianella, a pochi chilometri da Penne, Maestro Acuto (seconda metà del XII secolo), crea un ambone in cui la scaltrezza decorativa si pone risolutamente a fianco di quella di Bonanno Pisano, di Guido da Como, dell'Antelani, senza ceder loro in nulla, nè nella robusta struttura, nè nell'audacia di adattare i simboli del Vangelo, senza pregiudicarne la vita, alle esigenze della composizione; Maestro Nicodemo (1158) affronta il medesimo tema dell'ambone di Moscufo (dintorni di Penne), lo rende più difficoltoso con il distogliersi dalla consueta distribuzione di spazi e rilievi della classicità romanica, e lo compone invece con più orientalizzante ricchezza.

La serie degli amboni prosegue con quello di Bominaco, di autore ignoto, e di Prata d'Ansidonia, d'ignoto anche questo, ma degno di figurare vicino a quello di San Clemente a Casauria di Frate Giacomo da Popoli<sup>1</sup> (secolo XII); Maestro Bartolomeo

---

<sup>1</sup> Gabriele d'Annunzio, in una lettera diretta a Pasquale Villari, allora Ministro dell'Istruzione Pubblica, dice della Basilica Casauriense: « Ma quei tre archi, intatti, sorgevano di sui capitelli diversi con una eleganza così altera e il sole di settembre dava a quella dolce pietra bionda un'apparenza così preziosa, che io sentii subitamente d'essere al cospetto d'una sovrana bellezza. In fatti, come più la mia contemplazione diveniva attenta, l'armonia composta da quelle linee diveniva più chiara e più pura; e a poco a poco da quel non mai veduto accordo audace d'archi a tutto sesto, d'archi acuti e d'archi a ferro di cavallo, e da quelle sagome e da quei fregi variissimi degli archivolti, dai rombi, dalle losanghe, dalle palme, dalle rosette ricorrenti, dai fogliami sinuosi, dai mostri simbolici, da tutte le particolarità dell'opera, andavasi rivelando per gli occhi al mio spirito l'unica assoluta legge ritmica che le grandi masse e i piccoli ornati concordemente seguivano. E la segreta forza di quel ritmo era tale che riusciva in fine a vincere tutte le discordanze circostanti e a darmi la visione fantastica della intera opera quale era sorta nel secolo XII, per l'alta volontà dell'abate Leonate, in un'isola fertile abbracciata e nutrita dal fiume possente ».

Questa pennellata di fuoco non aveva tanto lo scopo di descrivere le bellezze del tempio, quanto quello di far conoscere ed apprezzare l'opera di Pier Luigi Calore del quale, nella stessa lettera, parla il Poeta e nei seguenti termini:

« L'estate scorsa, in Pesco Sansonesco, in un fiero borgo di pietra costruito sul culmine di una rupe da una gente aquilina, io e Francesco Paolo Michetti incontrammo l'uomo dell'abbazia, quegli che ha legata la sua esistenza alle colonne del tempio casauriense per sostenerle; Pier



di Giacomo eleva il bel campanile a Chieti, Nicola Mancini (1312) ci lascia il bel portale della Cattedrale di Ortona a Mare.

A Sulmona, oltre Pietro da Como (1449), si è sbizzarrito anche Gualtieri d'Alemagna (1402) e nel cesello Maestro Barbato sulmonese (1340), mentre ad Aquila, che certo occupa il posto più cospicuo d'Abruzzo in fatto di monumenti d'arte, Bartolomeo da Bergamo, Silvestro d'Ariscola, Salvato dell'Aquila (1480), Nicola Filotesio detto Cola dell'Amatrice (1527), Giovanni Francesco Gagliardelli e Giovanni di Blasuccio, dal secolo XIII al XVI, lasciano opere tali da conferire all'ambiente una impronta tale che neppure la dilagante marea di stucco con cui il barocco malfatto e malinteso ha bruttato tanta parte d'Abruzzo e d'Italia è riuscita a cancellare e nemmeno a intaccare sostanzialmente.

La mirabile armonia fra creatori di ambienti e di oggetti destinati ad esservi accolti e la perfetta funzionalità di ogni creazione, sta ancora a dimostrare il sano concetto di applicabilità dell'arte. A quella degli architetti, prestigiosi giocatori di spazi, di oggetti, di profili, di masse e di ornati collocati con maliosa avvedutezza, si associa la scaltrita capacità degli scultori, facitori insuperabili di rosoni, capitelli, animali, tratti dal grembo dell'enorme estensione dei calcarei della Conca Aquilana, di quella Sulmonese e delle cave di Manoppello, nella Valata Chietina. Quest'ultime hanno fornito e forniscono tuttora un travertino di coesione leggera, ma d'incantevole tinta, docile allo scalpello, che vi lascia freschezza d'impronta se la mano che traccia è sensibile e nervosa.

Debbono essere stati numerosi gli artisti e gli artigiani dell'epoca che a tale materia hanno chiesto il concorso nelle realizzazioni del loro ingegno, molto più numerosi di quelli indi-

---

Luigi Calore. Nativo della terra abbaziale, dotato d'un sentimento della bellezza assai vivo, avendo compresa la straordinaria importanza artistica e storica dell'edificio ed assistendo di giorno in giorno alla triste dissoluzione, questo giovine sentì che un'alta opera era da compiere per l'arte e per la civiltà. E fece il proposito di salvare il tempio... ».

E più oltre: « Questo piccolo uomo di Sansonesco è dunque riuscito a raggiungere quel che nessuno di noi forse raggiungerà mai. Egli si è composto un sogno e lo abita. Egli ha acceso in sè un amore e lo va alimentando della sua vita ».

viduabili nelle opere che sono giunte fino a noi, tra le quali vanno annoverati molti degli amboni, compreso quello di San Clemente, e moltissimi portali, tra cui quello di Santa Maria in Colleromano di Penne, di autore ignoto, portale che presenta soluzioni di linee e sana aderenza a quei principi che, fondamentalmente, servono ad identificare l'architettura abruzzese.

I saggi che Penne conserva riassumono, chiaramente, la maestria dei creatori di cose d'arte in tale periodo. Vicino alla Croce processionale in argento della Chiesa di San Giovanni Evangelista, opera di Nicola da Guardiagrele, che ci presenta con tale lavoro il miraggio del paliotto di Teramo, sta il reliquiario, in argento cesellato e niello, di Giovanni di Angelo da Penne che lo precede di quasi due secoli, ma solo nella legge del tempo, chè, nello stile, è conclusivo di forma e di vita per i periodi precedenti e per quelli futuri.

Le formelle simboliche che sono sotto l'archivolto della porta di Santa Maria di Colleromano, ci conciliano subito al nostro compito di esaminare l'ambiente in rapporto ai futuri sviluppi di attività artigiane oltre che artistiche. Il processo di stilizzazione ci è chiaro e preciso, come se si fosse svolto sotto i nostri occhi; è un esempio che dà da pensare e fa riflettere sui metodi didattici, che converrebbe adottare per giungere a simili risultati, e molto di più sul significato che conviene dare alla tradizione.

Tali motivi, se studiati da vicino, ci fanno accorgere che sono l'espressione di una forma d'arte di altri tempi, ma gli elementi sono vivi in modo tale da superare la stilizzazione o, per lo meno, da farla penetrare nei nostri punti di vista conferendole la specifica funzione di un mezzo e non di un fine. Ecco il segreto per cui l'amor dell'arte ha resistito ed ha fatto sentire, in futuro, la necessità di perpetuarlo, costituendo le basi di una propagazione e trasformandole con processi più continuativi di quelli che risultano apparentemente dallo studio della storia medioevale, moderna e contemporanea.

Con la casa De Paschinis (principio del XVI secolo) sulla cui facciata gioca mirabilmente il fregio di terracotta, abbiamo un esempio del risultato che si ottiene in architettura quando lo

studio degli aggetti non è sopraffatto da quello della linea. Le ombre proiettate dagli archetti trilobati divengono elementi corporei della costruzione; in ogni ora del giorno variano, si attenuano o si irrobustiscono, si stagliano o sfumano, ma sempre riescono a dare un effetto che rende viva la materia usata nel costruire, arte che, in Abruzzo, ha sempre il suo posto d'onore.

La prerogativa principale è costituita, per quanto riguarda gli edifici, dalla gamma coloritissima delle argille esistenti nelle ampie stratificazioni del versante Adriatico, argille che, lambite dalla fiamma, danno un cotto di ocre giallo, di un sanguigno caldo ed intenso che s'intona mirabilmente se si alterna anche con il tono freddo dei mattoni di creta ferrigna.

Nell'arte di costruire ed ornar case, Penne rende evidente l'assillo tecnico, che ha sempre guidato la mano dei suoi artefici. Tale problema, passione dei nostri giorni, vive nell'esigenza della sua soluzione nella produzione di tutte le epoche e di tutti i luoghi d'Abruzzo; si può dimostrare che è perfino fuori del tempo perchè sconfinava nella preistoria, come provano i ritrovamenti dovuti a C. Rosa, nella Valle della Vibrata, a Mariani nella necropoli pre-romana dell'antica Anfitena ed al Brizio in quella di Atri, per citare solo i più importanti, che i materiali paleontologici, in Abruzzo, sono di tale copiosità, da costituire una ben certa direttrice per giungere a chiare conclusioni circa lo sviluppo della civiltà presso i primitivi abruzzesi.

La documentazione ci allaccia alle manifestazioni successive, specialmente per ciò che riguarda il temperamento dei nativi che, per naturale tendenza, entrano subito in contatto con la materia che sanno mirabilmente assoggettare alle proprie necessità. I periodi storici e preistorici non snaturano l'artigiano attraverso millenni; egli scolpisce la cuspide della freccia di pietra e tramanda così ai posteri la virtù necessaria per giungere ad un portale di basilica; fonde nel bronzo la lama triangolare di Loreto Aprutino (7 km. da Penne) e trasmette la favilla che accenderà il fuoco ai fonditori di paliotti; i forgiatori di lance per gli uomini e di anelli di ferro per le donne rivivono ancora, nella passione dell'opera creatrice, negli armaioli di Penne e nei fucinatori di Pescocostanzo, come gl'ingenui

modellatori delle rozze stoviglie e dei vasi rinvenuti nella Valle della Vibrata testimoniano la prima predilezione per la più modesta delle materie — la terra — che, col calore e colore, sarà glorificata nei secoli dall'arte dei figli Grue, Gentile, Fuina, Cappelletti ed altri.

Nella decorazione murale, l'arte abruzzese ha capitoli che la precisazione storica di questi ultimi tempi ha definito di una importanza che supera i limiti regionali, per divenire elemento di chiaro significato nella storia dell'arte pittorica dei secoli X, XI, XII, XIII. Sono di tale epoca gli affreschi di Santa Maria Oliveto (Venafro), della Chiesa di San Venanzio di Santa Maria del Lago di Moscufo (sec. XI), di Castel Castagna, di Santa Maria di Ronzano, di Pianella, di Capestrano, di Santa Maria ad Criptas in Fossa (sec. XII), di Bominaco (sec. XIII) e, finalmente, quelli di Loreto Aprutino il cui studio più accurato ha condotto a interessantissime conclusioni circa le vere origini della pittura medioevale abruzzese che, essendo stata fino a ieri oggetto di interesse più da parte di studiosi stranieri che italiani, aveva finito, per ovvie ragioni, per essere inserita nel quadro delle arti di importazione, anziché in quello dei valori della più stretta tradizione italiana.

A difesa di questa, hanno fortunatamente vigilato, oltre la continuità stilistica, anche i procedimenti tecnici usati nel dipinto che ha per soggetto il *Giudizio Universale*; ove essi non fossero stati una sapiente associazione dell'affresco e dell'encausto, quest'ultimo in funzione di sovrapposizione protettiva, certamente l'opera per le ingiurie del tempo sette volte secolare ci sarebbe apparsa come quelle tante evanescenti tracce che consentono le più ingegnose deduzioni sulle origini e sulla stessa importanza delle opere. Ben si può essere grati alla tecnica che ci ha condotto al riconoscimento del tramite per cui, dall'Arte Romana si giunge al Rinascimento serrando le influenze orientali nel limite circostanziale e precludendo, al solito geniale artista straniero, la possibilità prospettata fino a ieri, d'incunarsi in una tradizione che, diffusa per merito degli ordini monacali, rimane però sempre la manifestazione del costume di vita di un popolo, ragione per cui, anche nelle più remote confrade, si espande una forma d'arte vibrante di vita

e anche di concetti. La pittura regionale nei periodi successivi al capolavoro di Loreto Aprutino, al quale non si contestano contatti con lo stile giottesco, si afferma con i Maestri Leonardo da Teramo, Giacomo da Campi (1461), Andrea dell'Aquila (1458), Sebastiano di Cola (1495) e del Gatti. Pompeo Cesura, Paolo Gardone e i due Massonio collegano la fine del 1500 al 1600, nel quale secolo vive l'arte di Mario Nuzi da Penne che reagisce al manierismo caratteristico del barocco d'importazione con i suoi studi e passa alla storia come una delle più pure glorie della pittura abruzzese, con il nome di « Mario dei Fiori ».

Le tradizioni artistiche così brevemente riassunte che vanno, come abbiamo veduto, dai capitelli preromanici della cripta della cattedrale di Penne alle maioliche del Fuina, del 1800, formano i capisaldi di una operosità ininterrotta che alterna le manifestazioni di arti maggiori e minori, ma tutte convergenti per spiritualità e tecnica verso quei caratteri che hanno poi costituito il punto di partenza e di costante riferimento delle successive attività e iniziative.

A Penne, non meno che altrove, i riflessi sono palesi e ancora alacre la continuità.

Calandra Concezio (1785-1846), con perizia che può gareggiare con quella dei più reputati maestri dell'epoca, fa vivere le arti del cesello, dello sbalzo, della incisione raggiungendo, nei diademi che incoronano i volti delle più venerate Madonne d'Abruzzo, nei modesti caldani, nei sigilli nobiliari, finezze e tocco da Rinascimento.

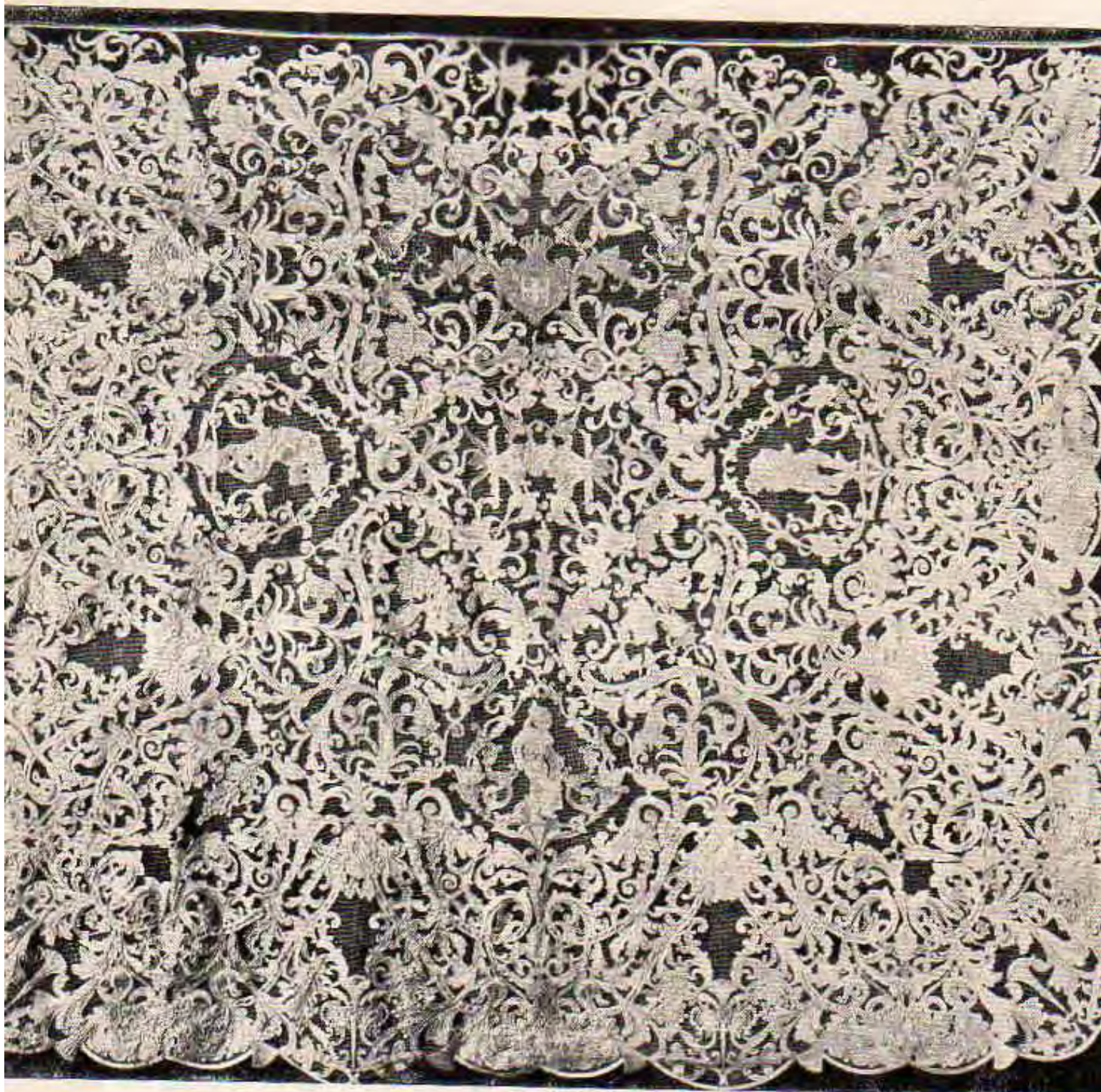
Per fortuna dell'arte la sua maestria non si spegne con lui, ma trova un degno successore nel figlio Domenico (1828-1903) che, con eguale fervore e capacità, fa brillare nelle urne e nelle teche, bagliori di gemme e di metallo, di tecnica impareggiabile che attraggono non solo lo sguardo di folle di fedeli, ma anche di giovani fra i quali si diffonde pure la religione per l'arte praticata dall'eccellente maestro.

Nel medesimo periodo di tempo la schiera degli artefici pennesi assicura florida vita ad un'arte che si ricollega alle nostre più brillanti tradizioni italiane, quella della fabbricazione delle armi.

Dalle officine del De Bonis, di Giuseppe Acquaviva, attrezzate con la primitività caratteristica dell'epoca, escono armi da fuoco ricercatissime per il perfetto funzionamento e la maneggevolezza, per la bellezza della linea e la finezza delle incisioni si da renderle oggi oggetto di vivo desiderio da parte dei collezionisti.

È fuori dubbio che spetta a questi maestri il vanto di aver costituito l'anello di congiunzione fra le migliori epoche del fervore creativo ed un periodo in cui le nuove esigenze di vita, la trasformazione dei mezzi di produzione ponevano, dinanzi agli occhi dei giovani, miraggi più attraenti della bottega artigiana e tanto più benemerita diviene la vigile difesa dei valori tradizionali in quanto il riflesso che arriva dai grandi centri convulsivamente impegnati nell'organizzazione di nuove attività, giunge in quelli minori confuso e deformato, creando equivoci e distogliendo energie.

La consapevolezza dei maestri, agguerrita dalle veglie del lavoro, attrae consensi e aiuti e, soprattutto, convince come ormai sia necessario sostituire, all'occasionale interessamento dei privati, ai residui del mecenatismo e alla sola bravura degli artefici, istituzioni che assicurino una continuità al trasmettersi della capacità, perfezionandone il mezzo di propagazione e ordinandone le finalità.



Coperta in punto vestinio eseguita per il Comune di Pescara che ne ha fatto omaggio all'A. R. I. la Principessa di Piemonte.

II.  
VITA DELLA SCUOLA



L'agganciamento al libero apprendistato delle attività scolastiche avviene in Penne senza sconcertanti interruzioni. La Scuola sorge quando alcuni artefici, come, per esempio, il Calandra, sono nel pieno vigore della loro attività produttrice.

L'istituzione, una specie di compromesso fra le botteghe artigiane e la Scuola propriamente detta, non risponde in tutto alle più razionali esigenze della didattica, ma porta un'impronta di decisione nel suo indirizzo e nella sua vitalità che le gioverà poi grandemente nell'avvenire.

L'orientamento della Scuola sarà di natura prevalentemente pratica, curerà, con gl'indirizzi propri delle Scuole serali, l'istruzione professionale di quelli propensi ad applicarsi alle arti meccaniche e decorative, dell'intaglio e dell'oreficeria, ai mestieri del falegname, del muratore, del fabbro ferraio e dello scalpellino ed all'industria della fabbricazione delle stoviglie.<sup>1</sup>

Programma dunque quanto mai esteso, consentito solo dal fatto che resta di natura esclusivamente pratica, senza tendenze alle più vaste finalità formative alle quali si potrà giungere in seguito, per maggiori possibilità offerte dai mezzi e per la maggiore chiarezza degli indirizzi didattici impressi dai più competenti organi centrali.

Alla Scuola, allora, potevano accedere giovanetti di età non inferiore ai dodici anni, provvisti del titolo di passaggio dalla seconda alla terza elementare e le lezioni venivano svolte tutti i giorni feriali con orario serale, e la domenica e gli altri giorni festivi con orario diurno.

---

<sup>1</sup> Attività enumerate nel Decreto Ministeriale 14 febbraio 1887, con il quale il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio istituiva in Penne una Scuola serale e domenicale di arti e mestieri.

Le materie d'insegnamento erano: Disegno geometrico e ornamentale con applicazioni alle arti e alle industrie - Elementi di disegno architettonico, di figura, di macchine - Modellazione in creta - Intaglio in legno, lavorazione al tornio.

Le nomine degl'insegnanti venivano fatte dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, su proposta del Consiglio direttivo della Scuola<sup>1</sup> composto di cinque membri rappresentanti i principali enti sovventori, i quali erano: il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il Municipio di Penne, la Provincia di Teramo, la Camera di Commercio e Arti di Teramo, l'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Penne.

È notevole il fatto che nella scelta del personale si seguisse il criterio di affidare l'insegnamento a coloro che, oltre a possedere riconosciute capacità artistiche, avessero anche larga possibilità di applicarle nel campo pratico. Intagliatori, pittori, scultori alternano le cure della cattedra con quelle del banco da lavoro suscitando eguale entusiasmo nei giovani tanto nell'ideare, sia pure con indirizzi che verranno opportunamente in tempi futuri riveduti, come nel realizzare nella materia. Tale caratteristica poi la Scuola d'Arte di Penne conserverà, attraverso i suoi 50 anni di vita, contribuendo così veramente a mantenere viva la passione per l'arte ed efficienti le possibilità realizzatrici.

Successivamente la Scuola, e precisamente dall'anno scolastico 1891-92, fu ordinata su 5 Corsi di cui due preparatori e tre normali di applicazione, dove le materie prendevano un più risoluto sviluppo avendo gli allievi appreso gli elementi indispensabili all'insegnamento artistico.

Figurano negli anni 1887-88, 1890-91 e 1897-98 tentativi d'immettere nella Scuola l'elemento femminile con lo scopo di non escludere le giovanette, aventi tendenze a cose d'arte, dal beneficio di approfittare dei vantaggi offerti dall'Istituzione.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Il Consiglio direttivo aveva anche l'attribuzione di formulare il regolamento interno, di deliberare sui programmi e sugli orari, di redigere le relazioni sull'andamento dell'Istituto, di compilare i bilanci preventivi e consuntivi e soprintendere anche all'andamento degli esami, di stabilirne i tempi e le modalità.

<sup>2</sup> L'iniziativa che avrà uno sviluppo veramente organico nel 1913, quando la Scuola diverrà maschile e femminile, fu collaterale nel primo

Non si può dire che le possibilità di bilancio fossero in tutto e per tutto adeguate agli intendimenti degli organizzatori. I locali, situati nella centralissima Piazza « Luca da Penne », rispondevano di più alle caratteristiche richieste da comuni botteghe, ed a tale uso torneranno poi, che a quelle inerenti alle esigenze di una Scuola; comunque in essi, con perizia e buona volontà, furono collocati calchi di sculture, collezioni di gessi, stampe, collezioni per lo studio delle macchine. Tutto in misura molto modesta, ma che però consentì di raggiungere lo scopo di dare all'artigianato locale il conforto primo di ogni possibilità produttrice e creatrice, quello della conoscenza delle forme attraverso lo studio del disegno e la precisazione delle dimensioni, opportunamente coincidenti in un razionale addestramento tecnico.

Dire, però, fino a qual punto la Scuola abbia in questo primo stadio di vita esercitata la sua diretta influenza sui praticanti di mestiere e quale sia stato il coordinamento apportato nelle attività artigiane, riesce difficoltoso: è da ritenere che la sua funzione sia stata giovevole soprattutto nel condurre l'attenzione della gioventù verso attività che il frastuono di più allettanti mètte urbanistiche avrebbero annebbiato e forse totalmente sommerse.

Nel 1902<sup>1</sup> la Scuola assume la denominazione d'« Arte Applicata all'Industria » e tende a liberarsi di alcune incertezze del suo indirizzo che la portano a curare anche insegnamenti più aderenti alle finalità delle Scuole Industriali che a quelle a tipo artigiano. La tendenza a precisare gli scopi si manifesta anche

---

tentativo ad un'altra di notevole importanza e sulla quale esiste una relazione fatta dal primo direttore della Scuola Ing. Vincenzo Rosati nell'anno 1888 che dice:

« Oltre gli alunni ordinari della Scuola questa ebbe, nell'anno, una sezione speciale nella sala della Direzione per le signore Maestre Elementari della Città, le quali, insieme alla direttrice dell'Asilo d'Infanzia, vi si esercitavano, durante l'orario serale e festivo, al disegno d'ornato e di figura per porsi in grado di introdurre utilmente, nelle proprie scuole, quelle esercitazioni di disegno e di lavoro manuale che sono tanto raccomandate dalla moderna pedagogia.

« I risultati ottenuti dalle suddette Maestre furono soddisfacentissimi, tanto che furono esse in grado di presentare alla Mostra didattica di Teramo dello scorso giugno, alcuni saggi che riscossero molte lodi ».

<sup>1</sup> L. M. 15 gennaio 1902.

con il completamento dei quadri del personale per la scelta del quale si cerca di normalizzare il sistema onde vi sia sempre più rispondenza ai requisiti richiesti; particolari, questi, che rivelano come nella Scuola comincino ad agitarsi i problemi didattici più modernamente concepiti. Le varie iniziative, collaudate dall'esperienza, smaltiscono in parte gli entusiasmi di chi tenta la via nuova, ma si precisano nei contorni e preludono alle forme più complete dell'insegnamento il cui programma diverrà poi quello tipico di parecchie Scuole d'Arte.

La regificazione, avvenuta nel 1909,<sup>1</sup> che corona ventidue anni di vita dell'Istituto vissuta in alterna, ma non indegna vicenda, sembra apparentemente, nella denominazione assunta di « R. Scuola di Disegno e Plastica Applicati alle Arti e ai Mestieri », voler tendere ad una restrizione dei compiti verso i quali la Scuola stessa si è orientata in precedenti periodi. In realtà, ciò che può sembrare limitazione, è invece attimo di sosta destinato a consentire un allineamento di partenza verso mete sempre più rispondenti ai più vasti orizzonti ormai profilatisi in Italia, per l'Istruzione Professionale.

Nel 1911-12, infatti, vengono ad attuarsi non poche proposte fatte dal Consiglio direttivo dall'epoca della sua regificazione.

In tale anno entrano a far parte, a fianco delle materie di cultura artistica, anche quelle di cultura generale e, cosa ancor più importante, pur conservando i Corsi serali, la Scuola apre agli allievi quelli diurni e passa con ciò da una funzione educatrice ausiliaria a quella di ben diversa portata sociale della formazione più estesamente culturale del fanciullo e quindi alla più integrale preparazione del cittadino.

La riforma, ordinata in base ad un regolamento plasmato, come annunciava il Ministero, su quello della R. Scuola « Pietro Selvatico » di Padova, introduceva nel programma l'insegnamento della lingua italiana, della matematica, delle scienze, dell'igiene domestica, del disegno applicato alle arti femminili (altro approccio alla regolare istituzione di una vera e propria sezione per le donne che, come si è detto, vedrà la luce nel 1913)

---

<sup>1</sup> R. Decreto 27 agosto 1909, n. DLI.

ed un più razionale aggruppamento degli addestramenti pratici che verranno ripartiti in sei gruppi :

1) falegnami, stipettai, intagliatori ; 2) muratori e scalpellini ; 3) fabbri-ferrai e ornatisti ; 4) cementisti e modellatori ; 5) altri mestieri ; 6) taglio di biancheria, cucito, ricamo, esercitazioni pratiche di economia e governo domestico.

Coincide con tale importante svolta nella vita della Scuola la concessione, da parte del Comune, dei locali di San Panfilo che, per quanto non spaziosi come quelli attualmente occupati, pure consentivano al funzionamento dell'Istituto un ben diverso respiro.

L'edificio, che fu poi, e lo è tuttora, occupato dalle Scuole Elementari, offriva dignità di aspetto esteriore e buona possibilità di sistemazione interna, ma quel che più importa attestava ormai che l'ambiente cittadino era definitivamente convinto di dover riconoscere nella Scuola d'Arte un'Istituzione destinata al più serio avvenire e ad avere una preponderante importanza nella educazione della gioventù dei luoghi.

L'anno 1913 assume pure grande importanza nella storia della Scuola di Penne, perchè vi si istituisce una vera e propria sezione femminile<sup>1</sup> con funzionamento specificamente inquadrato, per la sua importanza, come la sezione maschile.

In tale anno, in Italia, le Scuole Professionali femminili sulle quali vigila il Ministero dell'Agricoltura e Commercio sono 13, numero molto limitato, che però non risulta troppo esiguo se messo a confronto con quanto si è fatto altrove, ad eccezione del Belgio che presenta una organizzazione veramente imponente, specie se considerata in rapporto alla sua limitata estensione.

Non si può quindi asserire che la Scuola femminile in Italia abbia assunto in quell'epoca tale sviluppo da lasciar credere in una influenza molto sensibile sulla preparazione della donna e tale considerazione farà apparire tanto più importante che in un centro di sì modeste pretese quale è Penne, si sia intesa la necessità di concorrervi.

<sup>1</sup> Il sorgere della Sezione femminile, che ebbe presto una popolazione scolastica numerosa quanto quella maschile, fu conseguenza di accordi presi fra il Consiglio di Amministrazione e l'Ispettore per l'insegnamento commerciale e industriale Ing. Prof. Contaldi.

A consigliare in tempi ancor così giovani per tali iniziative, l'istituzione del nuovo ramo d'insegnamento contribuì certamente il carattere della popolazione femminile del luogo, portato, per natura e necessità di vita, ad alternare alle cure della casa la pratica del telaio da tessitura, di quello da ricamo e del tombolo per il quale l'Abruzzo divenne giustamente famoso.

Nel 1918<sup>1</sup> la Scuola viene classificata di primo grado con la denominazione di « R. Scuola Popolare per Arti e Mestieri maschile e femminile ».

Il provvedimento costituisce, dato il numero molto limitato di scuole classificate, un'ambita sanzione della legge che riconosce una virtuosa attività trentennale svolta, in posizione di punta, nel campo dell'istruzione professionale e, soprattutto, inserisce l'Istituzione in un sistema che convoglia energie e coordina indirizzi verso più estese e disciplinate finalità.

La Scuola ne risulta ordinata su tre classi alla prima delle quali i giovani possono accedere se provvisti della licenza elementare o del titolo di ammissione a scuola media di primo grado, e i programmi comprendono oltre le esercitazioni pratiche, insegnamenti di cultura generale e tecnica.

Contribuiscono al mantenimento dell'Istituto il Ministero per l'Economia Nazionale, il Comune di Penne, la Provincia e la Camera di Commercio ed Industria di Teramo.

Nel 1921<sup>2</sup> la Scuola viene dotata di Corsi di Perfezionamento ai quali potevano accedere i licenziati della Scuola; tali corsi si riveleranno poi, in ogni tempo, sommamente utili in quanto consentiranno di dare alla preparazione degli alunni, divenuta un po' generica per l'introduzione nel programma di insegnamenti misti, un'impronta di specializzazione nella quale la Scuola troverà motivo di mantenere sufficientemente chiara la propria fisionomia.

Con la legislazione del 1923,<sup>3</sup> costituente un ordinamento di

<sup>1</sup> R. Decreto-Legge 4 aprile 1918, n. 905: *Riordinamento effettuato in conformità della legge 14 aprile 1912, n. 854 sull'istruzione professionale e del relativo regolamento approvato con R. Decreto 22 giugno 1913, n. 1014.*

<sup>2</sup> Decreto Ministeriale 14 dicembre 1921.

<sup>3</sup> R. Decreto 31 ottobre 1923, n. 2523.

saldo valore per l'istruzione professionale, la Scuola di Penne, come tutte quelle che avevano mantenuto il loro indirizzo artistico ed artigiano, non trova la specifica contemplazione della sua finalità.

Alla normalizzazione cui tende la legge fa seguito l'approvazione della nuova pianta organica che, anche per i contributi sensibilmente migliorati, permette un maggiore incremento della istituzione che, però, anche in questo, non vedrà chiaramente delineato il carattere specificamente teso verso ciò che è scopo precipuo della sua esistenza. Comunque, queste ripercussioni dell'enorme lavoro di riordinamento che lo Stato affronta negli anni 1923 e 1924 per dare una robusta struttura a tante attività scolastiche agenti senza legami e senza garanzia per l'avvenire, non rappresentano per la Scuola un periodo di stasi. A ciò che non può particolarmente disporre la legge, supplisce in potenza uno spirito animatore, che è ormai in tutta la vita della Nazione. L'Istituzione, che vede aumentata di non poco la popolazione scolastica, avverte nuovamente angustia di ambienti e disponibilità di mezzi non più adeguati ai tempi.

L'Amministrazione Comunale, compresa della necessità di dare alla Scuola una sede rispondente al suo sviluppo ed all'importanza che ormai si delinea nelle direttive statali per l'istruzione dei figli del popolo, concedeva un più vasto locale, quello dell'ex-Convento di San Giovanni, che, però, pur essendo stato nobile disadorna dimora delle Cavalieresse di Malta, nulla poteva più offrire, per effetto di abbandono e di sgretolanti intemperie, che spaziosità di ambienti e robustezza di venuste mura, elementi che si rivelarono però preziosi quando il Comune, per adattamenti e restauri, ebbe a spendervi la somma di L. 230.000 circa.

L'edificio, pur conservando i caratteri impressigli dalla sua origine e dalla data della sua costruzione, ne risultò un complesso dall'aspetto assai decoroso e simpaticamente accogliente per una Scuola di carattere artistico.

Non fu estraneo movente all'iniziativa del Comune il fatto che l'Istituzione, per effetto della legge del maggio 1924,<sup>1</sup> ve-

---

<sup>1</sup> R. Decreto 21 maggio 1924-II, n. 1200.

niva, con saggia considerazione delle funzioni verso le quali doveva essere finalmente orientata, specie per le caratteristiche dell'ambiente, trasferita dal Ministero dell'Economia Nazionale a quello della Pubblica Istruzione.

Il passaggio alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti inizia certamente un periodo di chiarificazione del significato della tradizione mantenuta, per gli errati concetti allora correnti nella persuasione che i migliori periodi delle arti potessero perpetuarsi solo con l'assicurare ad essi una continua meccanica rimanipolazione.

I nuovi criteri di concepire più razionalmente la tradizione come un retaggio di dignità artistica utile come elemento incitatore e paragone di capacità, si fanno presto avvertire; la tecnica tende a sensibilizzarsi nello sforzo di realizzare forme d'arte non più stereotipate, ma raggiunte attraverso interpretazioni nuove che risulteranno intelligentemente inserite nel passato.

L'ordinamento della Scuola tende, in tale epoca, a divenire più complesso con l'aggiunta, alle quattro classi normali, del Corso di Perfezionamento misto diurno e di un Corso di Lavoro per la Sezione femminile — il primo istituito nel 1921 e il secondo nel 1928 — per consentire un addestramento esclusivamente pratico delle giovanette aventi superato il sedicesimo anno di età e quindi in questa troppo avanzate per iscriversi alla prima classe normale.

Ma non è dai provvedimenti di pretto carattere legislativo che è dato rilevare l'incremento che la Scuola assume nel decennio che precede la promulgazione della legge 1935<sup>1</sup> che specificamente riguarda le Scuole d'Arte.

Le provvidenze adottate dall'Amministrazione statale e da quelle locali poste sulle medesime direttive, sono di tal natura da precedere gli ordinamenti e ciò dipende dal progresso che l'epoca, eccezionalmente fattiva e dinamica, imprime a tutte le cose.

A garantire però la ripercussione logica del complesso procedere della vita esterna ed il raggiungimento di scopi scola-

<sup>1</sup> R. Decreto-Legge 2 dicembre 1935-XIV, n. 2081.



stici ad essa corrispondenti, si rende necessario l'interessamento e la costante vigile cura degli Organi Centrali che, oltre a promuovere tutte quelle attività che possono influire sul migliore sviluppo dei programmi che sempre più necessita sensibilizzare e adeguare con quanto si agita nel campo della produzione, devono provvedere e provvedono con proporzionati finanziamenti ordinari e straordinari a dotare l'Istituto di mezzi sempre più rispondenti alle esigenze della tecnica. Si raggiungerà anche, in tal modo, un insieme di procedimenti più completo e scevro di quei ripieghi verso i quali spinge, molte volte, la deficienza di attrezzature propriamente usate per ogni singola lavorazione.

Allo scopo di raggiungere tale efficiente organizzazione vengono spese somme che i bilanci del passato non potevano consentire.

Dalle consistenze patrimoniali possono desumersi dati quanto mai significativi sulle cifre investite negl'impianti di macchine, nell'acquisto del materiale didattico, scientifico e di biblioteca.

Nel periodo che va dal 1916 al 1925 le somme spese nei detti apprestamenti sono rispettivamente :

1916	macchine . . . . .	L.	4.933,41
	materiale didattico e scientifico	»	2.512,56
	biblioteca . . . . .	»	2.349,45
1917	macchine . . . . .	»	4.933,41
	materiale didattico e scientifico	»	2.928,06
	biblioteca . . . . .	»	2.429,45
1918	macchine . . . . .	»	4.972,16
	materiale didattico e scientifico	»	3.075,36
	biblioteca . . . . .	»	2.539,45
1919	macchine . . . . .	»	5.312,16
	materiale didattico e scientifico	»	3.075,36
	biblioteca . . . . .	»	2.699,65
1920	macchine . . . . .	»	7.152,06
	materiale didattico e scientifico	»	3.075,36
	biblioteca . . . . .	»	2.955,05
1921	macchine . . . . .	»	26.722,16
	materiale didattico e scientifico	»	3.075,36
	biblioteca . . . . .	»	3.095,05

	macchine . . . . .	L.	29.032,11
1922	materiale didattico e scientifico »		3.307,31
	biblioteca . . . . .	»	3.232,65
	macchine . . . . .	»	32.454,11
1923	materiale didattico e scientifico »		3.604,15
	biblioteca . . . . .	»	3.732,35
	macchine . . . . .	»	34.446,01
1924	materiale didattico e scientifico »		3.655,05
	biblioteca . . . . .	»	3.760,05
	macchine . . . . .	»	40.971,56
1925	materiale didattico e scientifico »		3.702,05
	biblioteca . . . . .	»	3.984,55

Nel decennio che va dal 1926 al 1935 sono invece :

	macchine . . . . .	L.	56.716,26
1926	materiale didattico e scientifico »		3.702,05
	biblioteca . . . . .	»	4.452,20
	macchine . . . . .	»	72.089,71
1927	materiale didattico e scientifico »		3.716,25
	biblioteca . . . . .	»	4.851,05
	macchine . . . . .	»	80.563,26
1928	materiale didattico e scientifico »		3.716,25
	biblioteca . . . . .	»	5.835,45
	macchine . . . . .	»	94.623,66
1929	materiale didattico e scientifico »		4.286,25
	biblioteca . . . . .	»	6.578,55
	macchine . . . . .	»	98.557,26
1930	materiale didattico e scientifico »		4.286,25
	biblioteca . . . . .	»	7.436,95
	macchine . . . . .	»	98.973,26
1931	materiale didattico e scientifico »		8.237,25
	biblioteca . . . . .	»	8.657,35
	macchine . . . . .	»	102.508,41
1932	materiale didattico e scientifico »		11.913,25
	biblioteca . . . . .	»	9.261,85
	macchine . . . . .	»	106.459,91
1933	materiale didattico e scientifico »		16.171,78
	biblioteca . . . . .	»	9.261,85

	macchine . . . . .	L. 106.967,41
1934	materiale didattico e scientifico »	16.300,25
	biblioteca . . . . .	» 9.261,85
	macchine . . . . .	» 108.583,76
1935	materiale didattico e scientifico »	21.353,25
	biblioteca . . . . .	» 9.261,85

Nell'ultimo quinquennio viene provveduto all'installazione dell'impianto radiofonico trasmittente in tutte le aule e nei laboratori, attraverso una capacità di dieci altoparlanti.

La biblioteca artistica e letteraria viene aggiornata ed arricchita di opere di cospicuo valore, mentre prende pure maggiore incremento quella circolante fondata nel 1932 fino a raggiungere un numero complessivo di 1353 volumi.

Gl'impianti del macchinario vengono anch'essi a completarsi con l'aggiunta di una saldatrice elettrica e di una pressa per impiallacciature e compensati.

Conseguentemente le cifre risultanti al 1935 vengono ad aumentarsi nella seguente misura :

Macchine-attrezzi . . . . .	L. 124.363,75
Materiale didattico e scientifico . . . . .	» 27.353,25
Biblioteca . . . . .	» 15.026,70

Nel 1940, dato lo sviluppo assunto dalla Scuola, che obbliga allo sdoppiamento di alcune classi, il Comune riprende il programma di miglioramento dei locali, dando, attraverso la spesa di L. 35.000, al lato Sud dell'edificio un nuovo e più decoroso aspetto ed inoltre possibilità di razionale e indipendente sistemazione del gabinetto scientifico e della biblioteca.

\*  
\* \*

I modesti natali della Scuola di Penne, innestati nelle ultime propaggini di un'arte che, per le caratteristiche del XIX secolo, tende a raffreddarsi su schemi d'imitazione che, se pure praticati da maestri d'indubbio valore, non consentono di scorgere subito quella continuità di flusso che è traccia e vita della tradizione.

Il sorgere della Scuola segna un embrionale punto di riferimento per coloro che, amatori, cultori, praticanti, sentono in sé non prosciugato il crisma di un passato che si è espresso con un'arte propagata da mezzi di eccezionale potenza, quali la religione ed una conseguente identità di caratteri.

Le finalità dell'Istituzione che, come si è visto, rimangono all'inizio nella modesta, ma quanto benemerita pretesa di fare dell'artiere un esecutore dal senno atto a guidar la mano, spazieranno in avvenire per effetto di quelle imponderabili influenze che si stabiliscono negli ambienti dove si respira l'aria del costruire, verso meno angusti confini e, quel che più interessa, pur tra imperante fredda geometria e stridore di attrezzi spinti su di una pratica apparentemente arida, si verranno animando giovanili volontà tese a riconquistare vecchi, ma non dimenticati onori.

Nè è da ritenere che il fervore operoso delle categorie più modeste intente a raffinarsi nel mestiere, si svolgesse circondato dall'indifferenza dei ceti più elevati. In una breve storia della Scuola « Mario dei Fiori » è detto: « Ed era certo risultato veramente onorante veder adoperare lapis e carbonella o stilo o pennello, a volte anche sgorbie o scalpello, da persone di studio come medici o avvocati ».<sup>1</sup>

È evidente che tale affiatamento non poteva essere determinato dalla sola proiezione, nella Scuola, di aspirazioni individualmente utilitarie, ma in esso influiva un sentore di tempi trascorsi ed una persistente, forse inconscia tendenza, a scovare una vibrazione di sentimento pur nelle estrinsecazioni addestrative nelle quali, non impostandosi problemi d'indirizzo, si manterrà, prevalentemente per circa un decennio, l'Istituto, addestramenti che saranno condotti su buoni calchi di rosoni, archi-volti, candelieri, capitelli esistenti in quelle folte raccolte di arte che sono le basiliche d'Abruzzo, per la maggior parte romaniche, ma ospitanti anche non poco degnissimo rinascimento.

Non saranno, purtroppo, del tutto disdegnati anche stili

---

<sup>1</sup> Da uno scritto del poeta e storico LUIGI POLACCHI, *L'Adriatico*, del 28 dicembre 1930-VIII.

d'imprestazione, nè sempre del modello di chiara provenienza, saranno a fondo comprese le ragioni della sua armonica bellezza.

Ma nel complesso, il linguaggio delle cose d'arte di nobili origini potrà avere, tramite la scuola, ben altra risonanza di quello parlato da spuri esemplari ed il filtro del sano discernimento verrà a stabilirsi tra le pareti scolastiche, tanto più che a temperare il pericolo che lo spirito di osservazione degli allievi si assopisca, per la lunga abitudine a porre l'occhio sugli stessi modelli e quindi in una pedissequa esercitazione, sarà data importanza allo studio di calchi dal vero tratti su foglie, pesci, uccelli che, non concludendo però sui benefici apportati all'arte dalla indagine condotta direttamente sulla natura riflettente ragioni di vita, colore, ambiente, si limiterà al vantaggio di rendere più elastico il primo passo degli alunni verso il vero e proprio metodo dell'avvicinar natura e del rinfrescar le fonti.

La Scuola, nel periodo che va dalla sua fondazione al 1900, segue gl'indirizzi un po' generici sui quali si mantengono tutte le Scuole dell'epoca. Indirizzi seguiti con grande serietà d'intenti e con risultati che possono essere accertabili attraverso la relazione dell'Ing. Gaetano Crugnola<sup>1</sup> riportata su di una mono-

---

<sup>1</sup> È interessante riportare per intero la relazione del CRUGNOLA (*Monografia della Provincia di Teramo*, vol. II, stampata nello Stabilimento Tipografico dell'Industria G. Fabbri, 1896) in quanto pone in giusta luce l'opera benemerita del Cav. Domenico Dottorelli, fondatore della Scuola. Al Cap. XIV della pubblicazione è detto: «È nella natura delle cose umane che nei momenti di entusiasmo la fede in una Istituzione è sempre grandissima; animati da ispirazioni umanitarie e dalla bontà della causa, la fiducia nelle nostre forze è senza limite, fa fidanza con l'avvenire; di nulla si dubita, tutto sembra possibile e, in questa facile credenza, raramente si pensa a stabilire un giusto confronto fra l'intento e l'efficacia dei mezzi disponibili; perciò nell'attuazione i progetti sono spesso vastissimi, corrispondenti sì alle speranze ed ai desideri concepiti, ma non proporzionati ai mezzi di cui si dispone.

« Questa sproporzione fra volere e potere, tra idea e realtà, generalmente, è causa che molte buone istituzioni hanno una vita effimera e, dopo di aver brillato un istante, si arrestano, vegetano per breve tempo, poi vengono abbandonate con gran danno e perdita di quanto si era fatto per esse.

« Non così si è proceduto a Penne. Il fondatore di quella Scuola, che ne fu sempre l'anima, seppe con molta saggezza evitare lo scoglio accennato; conscio e preoccupato degli scarsi mezzi di cui disponeva, si accontentò di assegnarle modeste proporzioni, ma avendo lo sguardo rivolto all'avvenire, coordinò tutto in modo che, senza nulla mutare o

grafia della Provincia di Teramo, della quale giurisdizione farà parte Penne, fino alla creazione della nuova Provincia di Pescara.

Al risultato così tangibile ottenuto in brevissimo tempo nell'organizzazione del complesso scolastico e nella più che soddisfacente preparazione della generalità degli alunni, non risulterà disgiunto quello particolarmente significativo, per una scuola che diverrà poi d'indirizzo artistico, di aver cioè istradato le attitudini all'arte di giovani che raggiungeranno in essa notorietà e successo. Tra questi i fratelli Antonio e Giuseppe Mungo che, nelle lontane Americhe, hanno acquistato fama di eccellenti miniaturisti.

Oltre poi che a divenire ritrovo di giovani artigiani e di quanti vogliono scaltrirsi in quanto è segreto delle arti, la Scuola sarà pure punto di riferimento per la realizzazione di importanti problemi di edilizia, di mantenimento di opere pubbliche, restauri ecc. Sarà infatti progettato ed eseguito, nell'anno 1894,

---

perdere di ciò che si faceva, potesse ognora crescere e perfezionarsi man mano che i mezzi lo avessero permesso; ed è così che la Scuola 'Mario dei Fiori', iniziata sotto i più fausti auspici, ma con proporzioni benchè modeste, anzi meschine, e cioè col solo insegnamento del disegno elementare e geometrico, si trova ora di avere progredito costantemente fino a possedere le officine necessarie e ad aver raggiunto un organamento in completa armonia con i bisogni non solo della Città che, evidentemente, ne trae vantaggio maggiore, ma di tutto il Circondario, poichè da esso vi accorrono numerosi allievi, alcuni finanche da altri paesi della Provincia.

« Non possiamo poi passare sotto silenzio una visita d'ispezione fatta da un professore specialista, inviato appositamente dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. Noi, cui fu permesso di accompagnare il Professore suddetto, ricordiamo, con vera compiacenza, la lieta impressione fatta su di esso dalla Scuola d'Arti e Mestieri di Penne, egli non sapeva comprendere come, con tanta pochezza di mezzi, sia stato possibile di arrivare ad un risultato così completo e di tanta importanza; e la sua ammirazione, ci diceva, era tanto maggiore, in quanto che, avendo egli fatto una ispezione delle Scuole d'Arti e Mestieri in altre parti d'Italia, il confronto che ne faceva era tutto a favore della Scuola di Penne. Partì entusiasmato e la Scuola ne ebbe encomio grandissimo dal Ministero, ed oltre a ciò ebbe pure la lieta soddisfazione di vedersi arrivare, ripetutamente, professori di altre Scuole d'Arti e Mestieri d'Italia che, dall'Ispettore suddetto, erano stati invitati a studiare, sopra luogo, un organamento veramente modello. L'Ispettore era l'Illustre Ing. Ernesto Cavalli, Professore di Meccanica nella Scuola di Applicazione per gl'Ingegneri in Roma ».



Vasi in ceramica in nero e colore.



Vasi in ceramica in nero e oro.

dall'Ing. Luigi Marzari, insegnante di Ordini architettonici, il Teatro civico, che sarà poi affrescato con buono stile ed acconcia tecnica da Sigismondo Martini, direttore della Scuola ed insegnante di ornato e di figura.<sup>1</sup> Sarà collaboratore, nella realizzazione, l'artigiano Agostino Brindisi, istruttore pratico per l'arte del legno e tecnico di grande valore.

Intorno al 1900 si avverte in Italia la puntata dello stile floreale e la Scuola non potrà uscirne immune. Le barriere elevate in quei tempi a difesa dello spirito d'italianità non saranno purtroppo quelle di oggi e la nefasta scorribanda dello stile creato oltre Manica, di cui erano sostenitori il Ruskin, il Morris ed altri, contaminerà anche i luoghi in cui il carattere delle nostre cose vive in più appartato raccoglimento.

Ma a giudicare dalla maniera stanca e svogliata con cui viene assecondata in Penne l'innovazione, dalla breve ospitalità concessale e dalle modeste manifestazioni che ne appaiono sulle facciate delle case e nelle mostre dei negozi, dominio incontrastato ovunque dello « stil nuovo », è da ritenere che un provvidenziale movimento di repulsa sia presto avvenuto nell'ambiente dove la Scuola opera e da questa sia partito l'impulso per una migliore comprensione degli indirizzi da tenere, per giungere ad un defenestramento di tanti stili d'accatto di cui, all'epoca dell'avvento floreale, si comincia, per la verità, a sentire il peso.

Nel profilarsi delle iniziative, nell'incremento dei programmi, nell'imprimere carattere agli indirizzi didattici, viene ad inserirsi, con una fedeltà che è anche forse una dolorosa rinuncia alle più grandi aspirazioni che poteva nutrire per i suoi meriti, la nobile figura del pennese Angelo De Vico. Allievo del Duprè,<sup>2</sup> assu-

<sup>1</sup> Nel 1934 verrà realizzato il Monumento ai 188 Caduti della Grande Guerra. Il progetto sarà dovuto all'autore della presente monografia. L'artistica cancellata di recinzione sarà costruita nelle officine della Scuola.

<sup>2</sup> Nel 1869 — aveva 16 anni — fu affidato a G. Duprè che ne aveva 32.

Negli anni 1869-70-71 rimase con Duprè e frequentò, nello stesso anno, l'Accademia di Belle Arti.

Nel 1872 fu a studio di Vincenzo Consani noto scultore fiorentino.

Nel 1877 tornò con Duprè mentre questi scriveva l'*Autobiografia*; è bene ricordare ciò perchè il Duprè, talvolta, dettava al De Vico che

3. — R. Scuola d'Arte « Mario dei Fiori » di Penne.



mendo l'insegnamento nella Scuola di Penne, vi porta la luce di un ingegno schiarito nel panorama delle bellezze fiorentine. A più riprese, chè l'arte lo chiama spesso a maggiori cimenti, da insegnante e da direttore per ben trentadue anni, conduce centinaia di giovani ad apprendere l'arte del modellare, del riprodurre in gesso per via di spatole e tasselli, dell'abbozzare e scolpire in pietra.

Maestro di lavoro dunque oltre che artista, il De Vico con la sua autorità pone in altissimo luogo la capacità tecnica, nè il suo esempio cadrà nel vuoto, chè altri lo seguiranno in questo avveduto indirizzo, di modo che anche dopo i periodi meno impegnativi per le rigorose virtù del mestiere, queste sempre rifioriranno e torneranno vogliose di conforto a riallacciarsi al passato costantemente vivo di ammaestramento.

Fedelissima in ciò l'arte del legno, restia a seguire capricciose evoluzioni stilistiche, si svilupperà nella Scuola con propensione ai valori plastici e seguirà l'intonazione conferitale dall'architettura che, in Abruzzo, salvo qualche esempio di ambone dove figura l'arte musiva e rari esempi di facciate policrome, resta affidata, per gli effetti, ai soli rilievi.

La tarsia in legno figura qua e là in qualche coro o mobile senza stabilirsi ampiamente nel carattere degli arredi dove hanno invece larga funzione la scultura e l'intaglio.

Il soffitto del sacello di San Domenico (1641) raccoglie, per esempio, le singolari audacie di questi elementi decorativi e spe-

faceva da amanuense e poi lo pregava di rileggerlo ad Augusto Conti che faceva ogni sera visita al Duprè.

Nel 1878 fu a studio di Augusto Rivalta, ma avendo contratta intima amicizia coi Macchiaioli e in ispecial modo con Silvestro Lega, abbandonò Duprè e Rivalta con il quale ultimo però rimase amico fino al 1910.

Nel 1881, a Torino, espose un gruppo in bronzo *Prime prove di equitazione*. Questo gruppo fu acquistato dallo spagnolo Correa-Morales e non si è sicuri se tuttora detta opera trovasi nell'America del Sud, ove fu portata.

Nello stesso anno contrasse amicizia con Giosuè Carducci che gli donò un sonetto autografato scritto sulle *Prime prove di equitazione*.

Sono pure opere del De Vico: il busto del giureconsulto *Luca da Penne*, conservato nella Casa del Comune, e quello di *Mario dei Fiori* donato, dall'autore, alla Scuola d'Arte. Entrambe le opere rivelano eccellenti qualità di plastico e ritrattista.

cie del primo che colma con figure al naturale ed a tutto rilievo gli ampi scomparti di un ben composto cassettonato.

L'aggetto delle figure, che nella gran parte dei soffitti è subordinato a quello delle travature, è qui fortissimo e le supera di molto senza però che si avvertano squilibri o svolazzi, e ciò avviene per la castigatezza delle linee e della modellazione costellate, come le modanature, da una ben distribuita doratura di zecchino.

Il processo di assimilazione dei caratteri insiti in questo ed altri nobili esemplari dell'arte del legno, si è compiuto nella Scuola con una equilibrata compenetrazione dei valori e delle esigenze innovatrici, ragione per cui la maestranza dei falegnami e degli intagliatori formata da eccellenti Maestri quali il Podio, il Moroni, il Capaccini ed altri, non ha mai accennato segni di stanchezza, rimanendo anzi in ogni tempo in posizione di altissima dignità e rinomanza.

Ciò spiega il perchè, dal Capoluogo e da altri centri, affluiscono in Penne commissioni di arredamento che Enti e privati preferiscono affidare a maestranze familiari, raffinate dall'opera semisecolare di una Scuola che ha dato chiare capacità ai più reputati artigiani dei luoghi, educandoli a ripudiare, come essenza tradizionale, il malinteso regionalismo simboleggiato dal consueto rustico (madia, cassapanca, credenza di fumosa tinta con graffi di meccanica fattura) collocato fuori tempo e fuori luogo a tener compagnia alle « piccole cose di cattivo gusto ».

Pur nelle realizzazioni che meno mostrano contatti con i ricchi arredi delle case patrizie e degli ambienti religiosi, resta ancor sempre chiaro il segno persuasivo di una mano che, pur non prodigandosi nella ricca decorazione che è appannaggio del passato, cura, con uguale e forse maggiore coscienza, costruzione e levigatezza onde convincere di una capacità trasformata, ma non perduta. Nell'assicurare così degna continuità ad una maestranza cotanto importante, quella del legno, la Scuola ha pure avuto il modo di saggiare le attitudini, d'individuare squisite sensibilità, aprendo, dinanzi a taluni alunni, orizzonti più vasti della bottega e dello stabilimento.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Dalla pubblicazione edita a cura del Comitato Centrale O. N. B., *Il III Concorso alle borse di studio e di operosità Benito Mussolini*:

Dall'esame di quanto è pervenuto a noi dal passato, risulta che le arti fabbrili del luogo sono rimaste, attraverso i tempi, per la maggior parte, aderenti ad un modesto compito di stretta ed utilitaria collaborazione edilizia. Nella produzione locale poco emerge l'estrosa iniziativa artigiana, ma quanto rimane d'inferriate, balconate, lumiere, ecc. dice di una buona tecnica non disgiunta da buon gusto.

La eccellente capacità dei cesellatori e sbalzatori conferisce però, all'arte dei metalli in genere, come abbiamo già veduto, una chiarissima fama, ragione questa sufficientissima a dimostrare l'opportunità che la Scuola abbia atteso, di pari passo, alla formazione ed al perfezionamento di maestranze per la lavorazione, oltre che del ferro, anche dei metalli.

Nella prima ha svolto, in alcuni periodi, attività miste il cui ibridismo serviva a fronteggiare però, vantaggiosamente, le richieste dell'industria e quindi a favorire anche l'occupazione degli alunni. Quando, chiarendosi le direttive, i programmi sono venuti a svilupparsi verso più precise mètte, si è curata l'arte del fabbro come specialità lasciando alla meccanica una funzione accessoria limitata alla costruzione ed alla necessaria preparazione preliminare.

Si è così di conseguenza giunti ad un più logico sfruttamento della plasticità del ferro, rimettendo in onore la forggiatura del massello, alquanto trascurata per la penetrazione, nelle

---

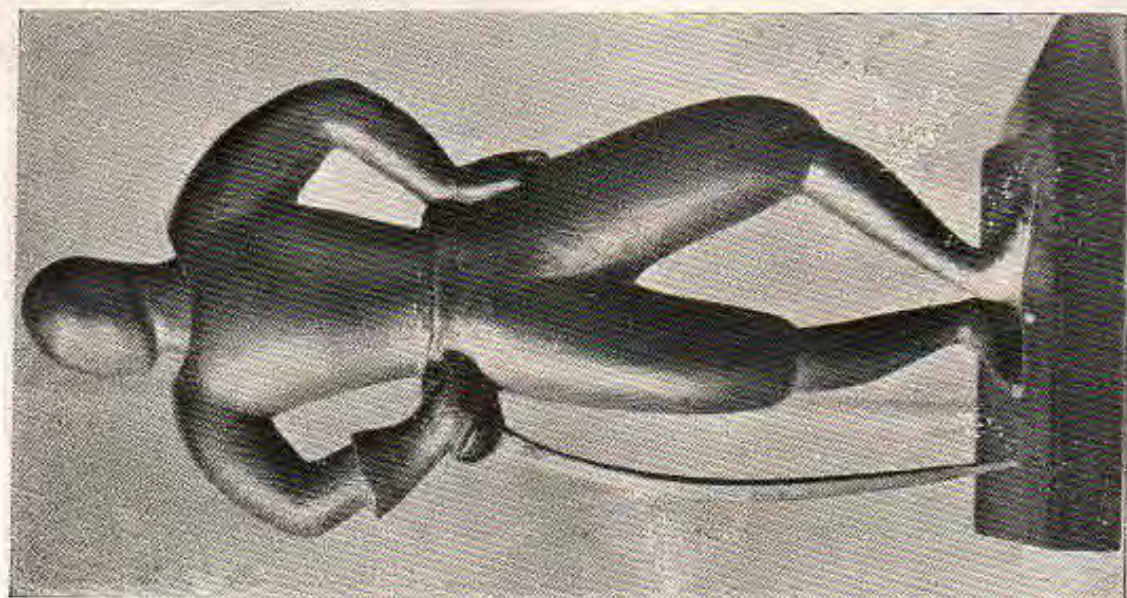
« Giuseppe Brindisi della Scuola d'Arte di Penne (Pescara); l'opera che rivela una notevolissima attitudine per la scultura, ha equilibrio e forza; dal punto di vista tecnico, come mezzo di espressione sta fra il nostro Dazzi e certe opere di eminenti artisti moderni ». Va notato che la pubblicazione ha riprodotto in copertina, per mezzo di xilografia, la scultura presentata dal Brindisi in mezzo a quelle di altri 400 concorrenti.

Sempre a proposito dei medesimi concorsi, LUIGI ANTONELLI scriveva sulla Edizione Romana de *Il Piccolo* del 2 febbraio 1933: « .... come la R. Scuola d'Arte 'Mario dei Fiori' ha avuto ben cinque borse ai Concorsi Mussolini, due delle quali interessarono anche la stampa estera, difatti la forte scultura in legno l'*Ariete* ebbe molte riproduzioni grafiche e così pure l'altra intitolata *Balilla* prescelta come frontespizio della pubblicazione dei Concorsi Mussolini ».

L'*Illustrazione Italiana* che, insieme al *Corriere degl'Italiani d'America* ed alla *Illustrazione del Popolo d'Italia*, riprodusse il gruppo, commentava, nel n. 52 del 28 dicembre 1930: « Un lavoro di scultura in legno di eccezionale vigore è l'*Ariete* dell'avanguardista Guido Morandini della Provincia di Pescara ».



« L'ariete »  
Scultura in noce.



« Schermitore »  
Scultura in tiglio patinato.

botteghe artigiane, del trafilato già pronto nella misura, nella forma e nel trattamento. Le conseguenze che si sono verificate ovunque, per tale intromissione destinata fatalmente a condurre l'artigiano verso una pigrizia mentale e manuale, sono state alacramente combattute dalla Scuola, che ha riportato l'artiere verso una più precisa volontà creativa, intesa come dovere di mestiere.

Nelle arti del cesello e dello sbalzo l'influsso è stato più che notevole, sia nella fatica di tenere alto un prestigio già luminosamente affermatosi nel passato, sia nei risultati ottenuti nello sforzo di adeguarsi a nuove tendenze e a nuove tecniche. Se, come si è visto per la maestranza del ferro, è stato utile reagire all'invasione di materiali sui quali è serbata l'impronta difficilmente cancellabile degli inanimati mezzi meccanici delle grandi industrie (trafile, laminatoi, ecc.), si è però *a priori* scartato il concetto di bandire, dalla produzione didattica, il concorso di mezzi di lavorazione più moderni, purchè disciplinati, nella loro funzione, da una precisa sensibilità. Con attrezzi di tal natura, apparentemente più adatti a lavori di meccanica industriale, si è potuto riuscire a creare saggi di non trascurabile portata come, per esempio, una coppa per sciatori che nel 1934 guadagnò alla Provincia di Pescara l'ottavo posto nei Littoriali dell'Arte per la categoria « Trofei sportivi »; e così pure una coppa per pattinatori che destò molto interesse alla Fiera del Levante e fu pubblicata su varie rassegne.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> *L'Adriatico* del 10 gennaio 1932, ebbe a scrivere: « Peraltro eccoci a soffermarci in questa stessa sala di una bella attestazione della modernità: Una coppa in acciaio per pattinaggio; il suo movimento a spirale (movimento che ci pare sempre il prediletto nell'animo dell'autore) dà un senso di freddo metallo tagliente, sportivo e invernale adeguato ».

*Il Corriere Padano* del 6 ottobre 1932 ebbe a scrivere sul funzionamento della Sezione metalli: « Tecnica impeccabile, genialità, buon gusto nei ferri battuti mentre poi, nel trattamento del metallo, questa Scuola ci dà qualche cosa di assolutamente mirabile ».

E lo stesso *Corriere Padano*: « .... In complesso, un'agilità singolare di *forma mentis* domina in questa Scuola. Primissima condizione fausta per realizzare, in ritmo normale di continuità, i migliori risultati, conservandosi un tracciato dei vecchi paradigmi scolastici, solo quel tanto indispensabile perchè una Scuola sia tale (Scuola!) accolta cioè formativa di intelletti e non baraonda di adolescenti. Tanto più poi si ri-

\* \* \*

Complessa quanto mai va considerata l'opera che la Scuola ha svolto nei vantaggi della donna; ventisette anni spesi nell'educazione di essa hanno corretto e integrato passate concezioni di vita, ammirevolmente casalinghe, ma troppo conservatrici e lontane dallo scopo di conferire alla famiglia gli attributi di elemento primo e fondamentale della vita della Nazione.

Nella Scuola del lavoro e nella cultura, le virtù domestiche hanno trovato un ritmo costante di elevazione e non un diversivo distraente, ragione per cui pregevoli caratteristiche del passato e più agili concetti di vita moderna si sono saggiamente temperati riflettendo su centinaia e centinaia di giovani di schietta provenienza popolana, un comportamento per nulla dissimile da quello al quale giungono coloro che hanno ricevuto la migliore educazione.<sup>1</sup>

Il lavoro casalingo, al sorgere della Scuola, presenta nell'ambiente cittadino apprezzabilissimi caratteri di assiduità, senza però inserirsi notevolmente in quella produzione sulla quale l'Abruzzo ha consolidato il proprio buon nome.

---

chiede ariosa disinvoltura d'indirizzo, quando si tratti appunto di un tipo di Scuola di preparazione a fare manualmente con soccorso di fervida intelligenza illuminata per vagliare e provare, di Scuola di avviamento a produrre, a creare nel campo artistico il quale è per se stesso animoso, battagliero, attingendo preziosa linfa dagli indugi contemplativi i quali, con lo studio del classico e del tradizionale, e semplicemente del già ottenuto offrono le fiaccole della nuova attività sognando una bellezza del domani, dedicandosi al sogno di realizzarla, tentando e ritentando con buona costanza di propositi».

<sup>1</sup> Nel 1928 l'autore di questa monografia scriveva sull'*Annuario dell'Istituto Interuniversitario Italiano* a proposito della Sezione Femminile: « La Sezione dei lavori femminili è particolarmente apprezzata sentendosi qui molto la necessità dell'ausilio economico del lavoro donnesco,

« La Scuola, oltre che assolvere il suo compito educativo, fa sentire immediatamente la sua funzione sociale con l'offrire la possibilità di far dedicare le giovanette a lavori adatti alla loro complessione; è palese quanto ne siano avvantaggiate nel fisico e nel morale », « ... Nella produzione della Sezione Femminile è evidente quanto si sia tenuto conto dei caratteri di delicatezza e di armonia che questo ramo deve assolutamente conservare ».

Da L'Aquila e Pescocostanzo giungono pallide luci delle superbe realizzazioni ottenute dal magico intrecciarsi di fuselli e di fili condotti in fantasiosi labirinti, ma è proprio la bellezza degli originali che rende timida l'adesione e freddamente povero ogni avvicinamento, per cui anche la Scuola, al suo primo tentativo di ammettere l'elemento femminile, e quindi il lavoro donnesco, non inoltrerà il programma dell'addestramento pratico al di là di una integrazione pedagogica, ben lontana, come si comprende, da qualsiasi tendenza a creare specializzazioni.

Quando però la Scuola sarà chiamata a vivere la passione dei problemi interessanti gl'indirizzi artistici e la vita delle maestranze artigiane, penetrerà in essa anche la volontà d'imprimere alla tecnica del lavoro femminile un contenuto che denoti l'influenza dell'organismo scolastico e che possa, soprattutto, ammettere una distinzione da quanto non consentirebbe altro che il protrarsi di una inutile imitazione.

Sarà conservata però, pur non negligendo il colore, la preferenza per il lavoro in bianco, poichè la tradizione d'Abruzzo vuole ricchi corredi di spose e arche pingui di lini sui quali signoreggiano i fasti del tombolo.

Ardito quanto mai il compito assunto di volersi affiancare a siffatta fama, ma ben si può dire che il tentativo, iniziato verso il 1925, abbia oggi completamente superata la prova ottenendo che anche Penne possa vantare una numerosa maestranza di provette ricamatrici specializzate nella esecuzione del « punto vestino », geniale fusione di superfici rasate e noduli che dà ai motivi giuocati su di un reticolo di « punto barro » effetti di fresche steccate e di vivacissimi profili. La molteplicità degli effetti ottenibili con la nuova combinazione di dieci punti diversi, che tanti ne concorrono a formare il « vestino », ha offerto larga possibilità di rinnovamento del gusto, divenuto ormai assuefazione, consentendo l'interpretazione di disegni concepiti con la più diversa sensibilità.

La consacrazione della nuova tecnica, che si è rivelata un mezzo completissimo e di grande rendimento e dalla quale oggi traggono degno mezzo di sussistenza innumerevoli donne e fanciulle, avvenne per degnazione dell'A. R. la Principessa di Piemonte che, ricevendo in dono dalla Provincia di Pescara

una coperta da questa commissionata alla Scuola d'Arte di Penne, si compiacque di esprimere ai dirigenti la Scuola, alla maestra di lavoro ed alle alunne il Suo alto compiacimento.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> CORTE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE

Napoli, 26 agosto 1932-X E. P.

*Alla Maestra di Lavoro della Sezione Femminile della R. Scuola d'Arte « Mario dei Fiori » - PENNE.*

*Omissis.*

Nel comunicarle ciò, Le soggiungo che l'Augusta Principessa ha apprezzato il fine lavoro, ed in segno del Suo compiacimento ha voluto destinare a Lei ed alle fanciulle che La coadiuvano, una medaglia ricordo.

Le rimetto pertanto, con la presente, le medaglie anzidette, e Le porgo gli atti della mia distinta considerazione.

*La Dama di Palazzo di Servizio*  
CONTESSA LAURA BRANDOLINI.

CORTE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE

Napoli, 12 aprile 1937-XV.

*Alla Direzione della R. Scuola d'Arte « Mario dei Fiori »*

*PENNE.*

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha ricevuto la bella copertina confezionata da codesta Scuola per la culla dell'Augusto Neonato e ringrazia vivamente per il gentile omaggio, particolarmente gradito, che codesto Istituto ha voluto renderLe in occasione della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

S. A. R. desidera inoltre esprimere a codesta Direzione il Suo compiacimento per il bel lavoro che ha molto apprezzato.

Nel riferirLe questi Augusti sentimenti porgo gli atti della mia distinta considerazione.

*Il Gentiluomo di Corte di Servizio*  
PRINCIPE DI MIRTO.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE

Roma, 20 febbraio 1933-X.

Egregio Marchese,

Ho ricevuto l'album di fotografie riproducenti il pregevole drappo, eseguito dalle allieve di codesta R. Scuola d'Arte, che il Comune di Pescara ha offerto a S. A. R. la Principessa di Piemonte in occasione della VIII Coppa Acerbo.

Sono molto lieto che il bel lavoro, la impeccabile organizzazione e



l'attività dell'Istituto abbiano riscosso il plauso dell'Augusta Principessa che si è compiaciuta dare un segno tangibile del Suo gradimento.

Io auguro che la solerte intelligente attività dei dirigenti, l'abilità degli Insegnanti e la perfezione degli esecutori possano dare a codesto benemerito Istituto sempre maggiori soddisfazioni.

Cordiali saluti.

ACERBO.

*Ill.mo Signor*

*Marchese Castiglione, Presidente R. Scuola d'Arte*

PENNE.

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE  
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

21 febbraio 1933-XI.

Illustre Presidente,

ho ricevuto l'album contenente le fotografie del copriletto ricamato eseguito nei Laboratori di codesta R. Scuola d'Arte ed offerto, dal Comune di Pescara, all'A. R. la Principessa di Piemonte.

Nel ringraziarLa del cortese invio mi è gradito esprimere il mio vivo compiacimento per il successo riportato dalla Scuola, e pregarLa di rivolgere a mio nome una viva parola di elogio al personale ed alle allieve che hanno contribuito alla esecuzione di una così pregevole opera d'arte.

Distinti saluti

A. SOLMI.

*N. U. il Marchese Nicola Castiglione*  
*Presidente R. Scuola d'Arte*

PENNE.

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE  
IL DIRETTORE GENERALE PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Roma, 23 febbraio 1933-XI.

Egregio Marchese,

La solenne affermazione della valentia artistica e coscienziosa laboriosità di codesta Scuola — già del resto ben nota in Italia — è stata da me appresa, nella mia qualità, e per l'alto ufficio che ho l'onore di ricoprire, con legittimo ed intimo senso di sincero compiacimento.

Porgo a Lei, Egregio Marchese, ed ai Suoi Collaboratori tutti, insegnanti ed allievi, le più vive espressioni della mia soddisfazione, aggiungendo i più fervidi miei auguri per un sempre maggiore incremento di codesta nobile palestra di opere e di ingegno.

Accolga, Egregio Marchese, i miei personali più distinti ossequi.

dev.mo

PARIBENT.

*N. U. Marchese Nicola Castiglione*  
*Presidente R. Scuola d'Arte*

PENNE.

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE  
IL DIRETTORE GENERALE PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Roma, 26 aprile 1933-XI.

*Chiar.mo Signor Direttore R. Scuola d'Arte*

PENNE.

Molto mi ha rammaricato di non poter intervenire alla solenne cerimonia della distribuzione delle medaglie che S. A. R. la Principessa di Piemonte si è degnata di conferire al Personale ed agli alunni di codesta Scuola; ma il giorno 23 io ero impegnato per la distribuzione dei premi di incoraggiamento della Reale Accademia d'Italia, per la quale ero anche relatore.

La prego, pertanto, di voler gradire nel contempo le mie scuse e le mie vivissime congratulazioni per l'alto e meritato onore conseguito da codesto Istituto, sotto la saggia e illuminata direzione della S. V. Chiar.ma

Con distinti ossequi

PARIBENT.

Espressero pure il loro compiacimento per la chiara affermazione: il Prefetto di Pescara; il Principe Ginori Conti, Senatore del Regno; il Presidente del Consiglio dell'Economia Corporativa; il Podestà di Penne; il Podestà del Comune di Pescara ecc.

*Giudizi della Stampa:*

Da *La Provincia* del 13 agosto 1932-X:

« A ricordo della visita di cui la città di Pescara viene onorata dai Principi di Piemonte, il Podestà Comm. Forcella, a nome degli amministratori e del Comune, offrirà a S. A. R. la Principessa Maria una magnifica coperta, pregevolissimo lavoro di maestranze abruzzesi. La coperta è stata commissionata alla R. Scuola d'Arte di Penne, ma il lavoro era già iniziato fin dall'Aprile 1930.

« Vi hanno attesi fino a sedici ricamatrici, contemporaneamente; elementi tutti addestrati nell'Istituto dove la Sezione Femminile è una delle quattro esistenti. Le altre tre formano maestranze per la lavorazione del legno (intaglio-ebanisteria-scultura), per quella del ferro e per la ceramica.

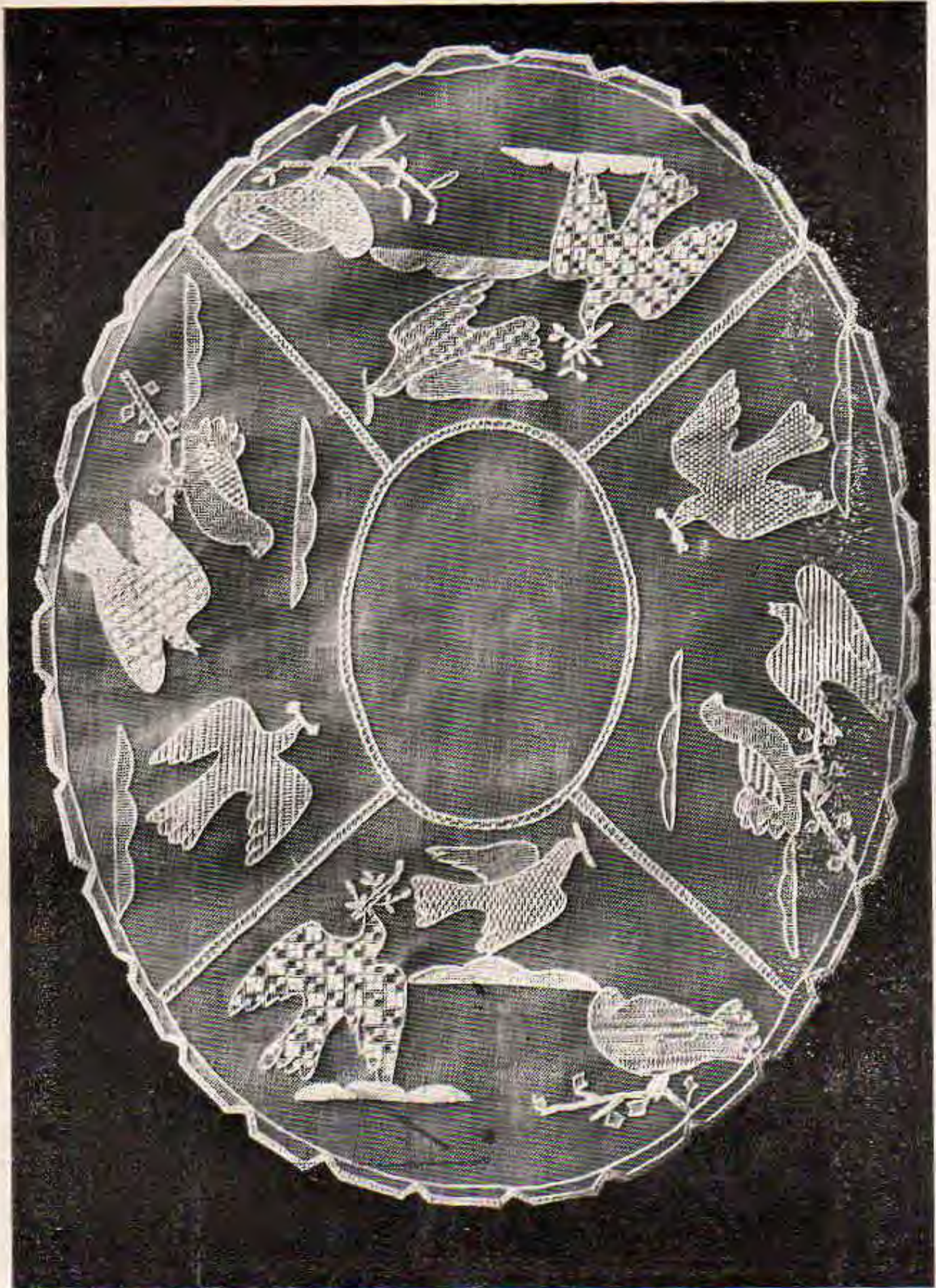
« L'Istituto, fondato fin dal 1887, dipende dal Ministero della Educazione Nazionale e, propriamente, dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e, come tutte le Scuole da questa dipendenti, ha finalità di mantenere e sviluppare le tradizioni artigiane ed artistiche ».

Da un articolo scritto da LUIGI ANTONELLI per l'Edizione romana e abruzzese de *Il Piccolo*, 2 febbraio 1933:

« .... Penne ebbe già l'ambito privilegio di eseguire nei suoi perfetti laboratori femminili, la coperta tutta di ricamo armoniosissimo e finemente decorata che costò due anni di lavoro a sedici giovanette, le quali si alternarono al telaio in vari turni per altrettante ore giornaliere: Coperta che, dichiarata un vero miracolo di perizia femminile, fu donata dal Comune di Pescara alla Principessa di Piemonte ».

III.

ATTIVITÀ ARTISTICA DELLA SCUOLA



« I colombi » - Centro in bianco.

È ovvio che quanto nella scuola si è realizzato durante cinquant'anni di vita non può essere stato la conseguenza di una maturazione avvenuta soltanto nella delimitazione delle pareti scolastiche, le quali, invece, fin dai primi anni vedono la volontà del cemento e il desiderio del confronto in un campo più aperto.

È infatti del 1888 la prima partecipazione all'Esposizione provinciale di Teramo, nella quale l'Istituto è presente con promettente serietà, conseguendone il riconoscimento di una menzione onorevole.

Dopo questo primo rapporto con l'ambiente esterno e che doveva essere il primo passo verso una attiva e costante presenza della Scuola in tante manifestazioni del campo scolastico e di quello produttivo, sarà l'Esposizione d'Arte Abruzzese, tenuta a Castellammare Adriatico nel 1907, a raccogliere le significative realizzazioni alle quali è pervenuta la « Mario dei Fiori » dopo venti anni di vita ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio riconoscerà la buona fatica, con un diploma di medaglia di bronzo.

Alla Mostra organizzata a Milano nel 1916 dall'Unione Italiana dell'Educazione Popolare, la Scuola, attraverso il materiale inviato, si manifesta come una delle più vitali nella struttura e delle più aggiornate nei metodi.

La presenza dell'Istituto alla seconda Esposizione d'Arte che si terrà a Castellammare Adriatico nel 1921 viene riconosciuta con diploma di medaglia d'oro dal Comitato e con diploma di medaglia d'argento dal Sottosegretario alle Belle Arti.

La Settimana Abruzzese, tenuta pure in Castellammare nell'agosto 1923, annovera fra i più quotati espositori la Scuola, ed una onorevole classifica sarà stabilita da un diploma di primo

grado, mentre nello stesso anno sarà l'Esposizione Permanente d'Arte Industriale a Firenze a procurare all'Istituto un diploma di medaglia d'oro.

A distanza di circa un decennio da quella tenutasi nel 1916 a Milano, sotto gli auspici dell'Unione Italiana dell'Educazione Popolare, si organizza a Firenze la Mostra Didattica Nazionale che raccoglie, insieme con quelli di Scuole di vario tipo, anche gli elaborati di quelle a indirizzo artistico. Tra queste sarà compresa quella di Penne, la quale si aggiudica un diploma di grande medaglia d'argento.

Un diploma di speciale benemerenza stabilisce pure come la « Mario dei Fiori » abbia dato, fin dal principio, la propria spontanea adesione all'orientarsi delle maestranze artigiane verso compiti sempre più degnamente definiti, e sarà così la Mostra Aquilana dell'Artigianato ad ospitare non pochi eccellenti saggi, tra i quali una Coppa di ferro battuto e ceramica che sarà acquistata da un Comitato Aquilano per farne dono al R. Provveditore alle Opere Pubbliche.

La prima Fiera dell'Artigianato, tenuta a Firenze nel 1931, costituirà anche la più completa rassegna dei risultati ai quali sono pervenute le Piccole Industrie, nello sforzo di rinnovamento condotto sotto la guida delle nuove comunità. A tale importante raduno, non mancherà la Scuola di Penne, che vi figurerà nei reparti delle ceramiche, dei ricami, dei metalli e dei mobili ottenendo, come nella Rivista *L'Economia* a mezzo di un articolo di Gianna Pozzi, apprezzamenti molto lusinghieri dalla stampa.

Nel 1931 la Scuola s'interessa alla II Fiera del Levante di Bari dove occuperà due ampi stalli e conseguirà un diploma di medaglia d'oro dal Consiglio dell'Economia Corporativa di Pescara ed ampia lode dal Comitato di Presidenza della Fiera.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> *Ill.mo Commissario Governativo  
della R. Scuola d'Arte di*

PENNE.

La Fiera del Levante sente il gradito dovere di porgere in primo luogo il proprio « mi rallegro » per la partecipazione di codesta Scuola

Nello stesso anno l'Istituto risulta presente alla Fiera Esposizione del Littoriale a Bologna con mobili, sculture in legno, ricami, e si allinea vicino a importanti ditte per l'Industria Artistica.

Un diploma di medaglia d'argento del Comitato della Fiera ed un diploma di benemerenzza del Ministero dell'Educazione Nazionale, confermano il buon esito della partecipazione.

Nel ricco catalogo della prima Mostra Nazionale Fascista del Lavoro Femminile a Bari (1932) figurano per somme ingenti numerosi lavori della « Mario dei Fiori » ed a questa sarà assegnata una medaglia d'oro.

Altamente apprezzati saranno due arazzi inviati alla Mostra Didattica di Economia Domestica tenutasi a Berlino pure nello stesso anno.

Nel quadro delle attività del genere figurano, naturalmente, in primo piano, per la loro specifica funzione nei riguardi delle Scuole, la Mostra dell'Arredamento Artistico tenuta a Valle Giulia nel 1933, in occasione della quale fu titolo di distinzione per la Scuola, la riproduzione in zincografia del materiale inviato sulla guida illustrata della Mostra stessa, e l'imponente rassegna degli Istituti e Scuole d'Arte, ordinata nel Palazzo dell'Esposizione di Roma, nel 1939, che fa assurgere l'insegnamento artistico ad un tono di dignità mai prima raggiunto e che permette anche alla Scuola di Penne, non indegnamente, d'inserirsi in sì vasto complesso.

Di non trascurabile importanza risulteranno le Mostre interne tenute quasi annualmente e che tenderanno, specie nell'ultimo

---

alla sua Mostra dell'arredamento e lo fa per l'intrinseco grande valore degli oggetti artistici esposti.

La Fiera di Bari anzi gode di aver verificato come siffatta mostra della R. Scuola d'Arte abbia attirato l'attenzione e l'ammirazione di tutta la enorme massa dei visitatori.

Ciò forma un legittimo titolo di onore per codesta tanto benemerita R. Scuola, ma la Presidenza della Fiera aggiunge le sue vive grazie per tale partecipazione che ha contribuito a rendere più importante e interessante il complesso fieristico barese.

Con un arrivederci per il 1932, questa Presidenza porge alla S. V. Ill.ma i più fervidi voti e i più distinti saluti.

*Il Presidente*

LARocca.

periodo, a creare nei giovani allievi anche una tecnica espositrice che è sforzo di ambientazione e allenamento di facoltà costruttrici di specialissimo carattere.

Tali attività faranno anche parte di quel programma di chiarificazione degli indirizzi didattici di cui ha tanto bisogno il genitore che deve indirizzare la propria figliolanza verso una professione od un mestiere.

Particolarmente efficace in tal senso si è rivelata la « Giornata della Tecnica » alla quale la « Mario dei Fiori » ha partecipato con perfette realizzazioni autarchiche e costruzioni che hanno dato una idea esatta della più completa efficienza. Per la circostanza fu dato alla stampa un opuscolo illustrante il contributo portato dalla Scuola nel campo dell'istruzione tecnica ed alle cui notizie molto ebbero ad interessarsi le Autorità ed il pubblico che, per più giorni, ebbero la possibilità di seguire da vicino le fasi degli addestramenti pratici.

Onde poi giungere ad un sempre miglior coordinamento dell'insegnamenti delle varie materie e più specialmente di quelle artistico-tecniche e culturali, a queste ultime verrà assegnato un posto nelle varie mostre interne e su di esse non mancherà di convergere l'attenzione specie degli studiosi di problemi pedagogici.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> *L'Adriatico* del 10 gennaio 1932 così diceva: « ... ma non possiamo chiudere queste brevi note, volutamente anonime, senza dire la giusta parola di lode alla Mostra didattica. In essa, attraverso quaderni, carte geografiche, proutari, si trovano prove di un'attività educativa così costante, devota e silenziosa che sono da sè sole come un conforto e una garanzia generosa del diuturno lavoro passato e avvenire.

« Soprattutto per questa onestà la Scuola di Penne va additata con lode incondizionata nel mondo scolastico, in quello familiare e sociale ».

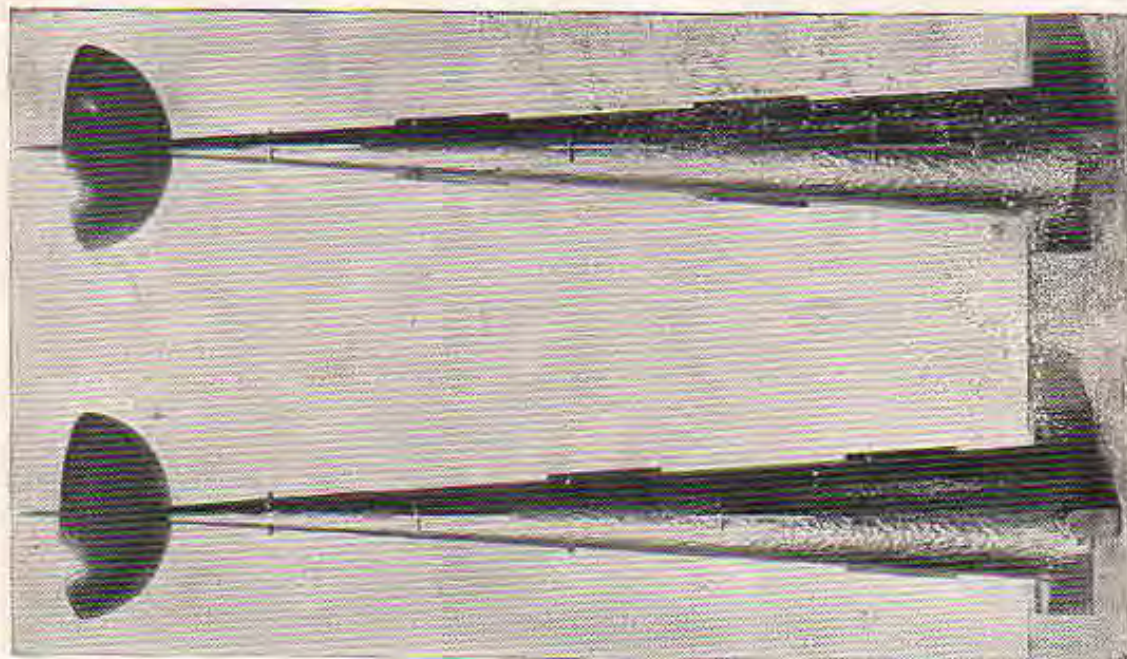
Fin dal 1928 la Scuola è stata presente in tutte o quasi tutte le competizioni indette dalle Organizzazioni giovanili conseguendovi, come si è dimostrato nelle precedenti pagine, affermazioni quanto mai significative. È dell'anno in corso la proclamazione, nei *Ludi Juveniles*, di due allievi a Campioni Provinciali.

Sull'efficienza raggiunta nell'inquadramento, rendiamo i chiari apprezzamenti delle Autorità politiche:

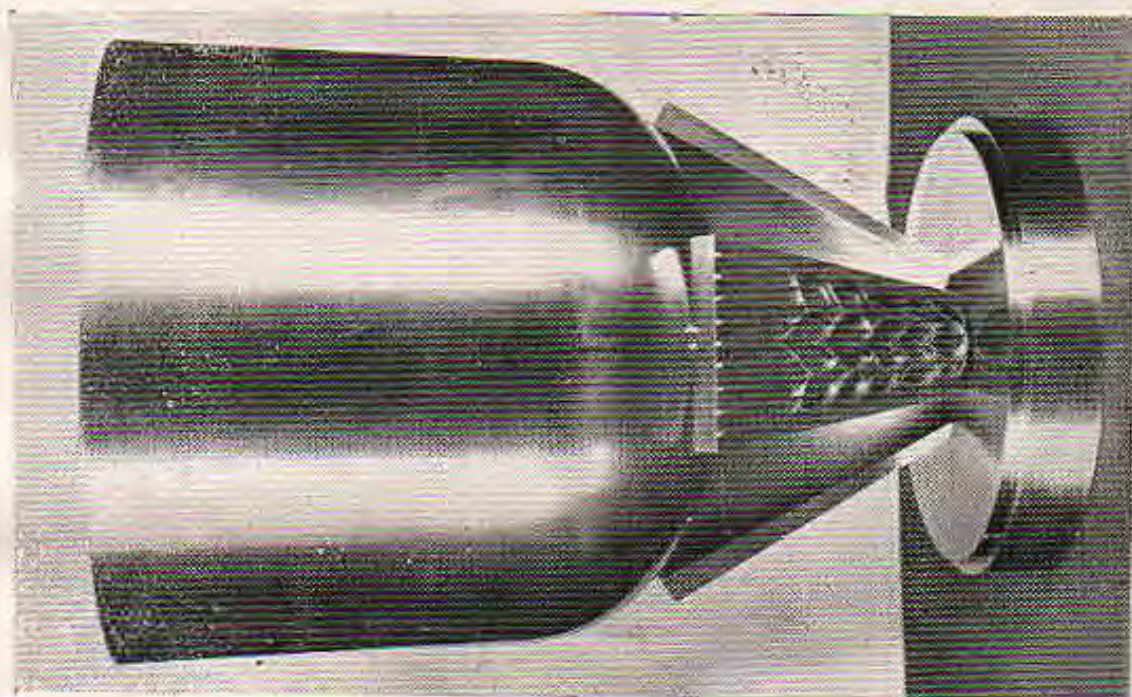
Dal Segretario del Fascio di Penne: « ... Non ho che ad elogiare vivamente Voi ed il Direttore per questa nuova vitalità fascista che avete impressa e continuerete ad imprimere a codesta benemerita Scuola.... ».

Dalla Segretaria del F. F. - Ispettrice della G. I. L.: « .... esprimo

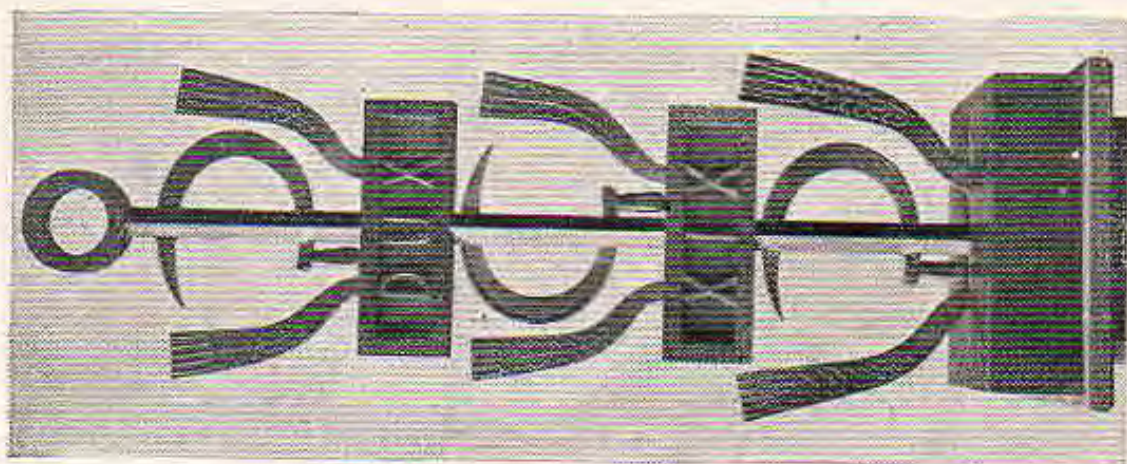




Candelieri  
in ferro e ottone.



Coppa in acciaio  
con intarsi in ottone.



Trofeo in ferro  
con intarsi in ottone.

Se tanta attiva partecipazione a Mostre ed esposizioni di vario genere può essere considerata una indispensabile integrazione dei programmi scolastici, altrettanto deve esserlo quella delle gite d'istruzione che vedrà il suo inizio, nella Scuola di Penne, soltanto nel 1927, quando cioè maggiori disponibilità del bilancio, ancora non poco impegnate però nell'ordinamento dell'Istituto, consentiranno di affrontare gli oneri di sì costosa iniziativa indispensabile specie per le Scuole dei centri più piccoli e fuori di mano i cui alunni risentono di un genere di vita che li estrania quasi completamente da ciò che si agita fuori del loro paese.

L'avveduta scelta delle mètte ha consentito di porre dinanzi agli occhi di pochi, ma l'influenza si è certo estesa su molti, squarci panoramici di Storia e di Arte di funzione fortemente emotiva, specie per anime giovanili formate entro non troppi ampi orizzonti.

Saranno così visitate:

Roma:

- 1927-V — da 8 alunni e 3 insegnanti  
 1932-X — da 15 alunni e 9 insegnanti  
 1939-XVII — da 13 alunni e 7 insegnanti.

Firenze:

- 1928-VI — da 11 alunni e 5 insegnanti.

Castelli:

- 1929-VII e 1936-XIV — da tutta la scolaresca e dall'intero Corpo Insegnante.

Venezia:

- 1931-IX — da 13 alunni e 8 insegnanti.

L'Aquila:

- 1937-XV — dagli alunni delle Classi 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> e dal Corpo Insegnante.

Napoli:

- 1938-XVI — da 12 alunni e 8 insegnanti.

---

l'augurio poterla segnalare sempre prima in tutto ciò che l'organizzazione fascista attende dagli Istituti di educazione ».

Dal Federale di Pescara: « .... Mi è gradito pertanto indirizzare a Voi il mio compiacimento, in attesa di poter fra breve recarmi a Penne a visitare personalmente codesta Scuola d'Arte ».

Ravenna e Rimini :

1939-XVII — da 24 alunni e 8 insegnanti.

Milano : Convegno Istituti e Scuole d'Arte :

1940-XVIII — da 2 alunni e 2 insegnanti.

\*  
\* \*

Frequentata la Scuola in ogni tempo da una gioventù cui mai è stato disdicevole il clima del Risorgimento, trascorso dalla Città vestina nel rovente avvicinarsi delle congiure e delle spietate repressioni, il turbine della Grande Guerra vi si incide come una pausa di passione nel ritmo fervoroso del lavoro che da trent'anni vive ormai la Scuola.

Le diatribe che turbano il raccoglimento che precede la grande prova, non giungono alle coscienze temprate nel sereno dovere e quindici giovinezze : Camillo Ferri, Ciro Consalvi, Giuseppe Amarotico, Arduino Evangelista, Vincenzo Spinozzi, Umberto Colangelo, Dante Di Nino, Raffaele Di Paolo, Nicola Foschini, Achille Marcelli, Antonio Mazzella, Gennaro Ruggieri, Antonio Santarelli, Vincenzo Severo, Francesco Vecchiotti affrontano il supremo sacrificio, fanno offerta di preziosissimo sangue e guadagnano, nei nomi di Consalvi, di Evangelista e di Foschini, all'aristocrazia del valore, tre Medaglie d'Argento.

In questa fondamentale certezza eterna penetra nella Scuola il soffio vivificatore del Fascismo. L'adesione è immediata, schietta e degna di un passato che non conosce dinieghi e la mente dei giovani si schiude a cognizioni che non hanno lacune.

Nelle Organizzazioni giovanili, Opera Nazionale Balilla prima e Gioventù del Littorio poi, i giovani ravvisano i termini di congiunzione dell'onesto lavoro e della fede nella grandezza della Patria, ragione per cui ogni realizzazione del loro ingegno si scalda di più estrosa immaginativa e concorsi e gare fra gli organizzati testimoniano di una nuova sensibilità che è spirito e materia e quindi arte essenziale.

La palestra e il banco da lavoro si integrano nella loro opera per formare l'italiano di Mussolini e la Scuola, serrata nei veri ranghi delle Organizzazioni fasciste, costituisce oggi un esempio di ordine nuovo che è una promessa di certo avvenire.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Nell'ottobre del 1937 l'Ecc. BOTTAI, Ministro dell'Italia Fascista, solennizzava, con la Sua presenza il Centenario del sacrificio degli otto Pennesi che la efferatezza del Governo Borbonico immolava, nel 1837, nella Cittadella di Teramo.

Grande atto di giustizia questo, reso dal Regime a quei Martiri i cui nomi sono, purtroppo, quasi relegati nelle memorie locali sebbene non pochi storici, quali il Settembrini, il Vannucci, il Miscitelli ed insieme con essi il Polacchi, il De Cesaris ed altri, non abbiano risparmiato la loro opera, affinché il fulgido esempio di amor patrio non fosse destinato a rimanere nella sola considerazione degli specialisti della storia, ma fosse più largamente consegnato alla memoria delle future generazioni, le quali potrebbero trovare, nella conoscenza più completa dell'episodio, oltre che materia di studio, anche elementi indispensabili per giungere ad imparziali conclusioni sulle cronache del nostro Risorgimento.

Quale posto possa occupare in esso il movimento che oggi l'Italia fascista ha riconosciuto degno di essere inquadrato nella sagoma della sua romanità, è detto efficacemente nelle seguenti righe dovute al poeta e storico Luigi Polacchi: « Il moto pennese è tra i più popolari della nostra storia; storia così strettamente legata allo spirito della moderna Civiltà Fascista e imperiale, storia di quel glorioso secolo, che fu l'Ottocento che, se non ci avesse dato uomini come Manzoni, Leopardi, Carducci, avrebbe sempre il merito supremo, infinitamente più prezioso di ogni altro merito, di aver fatto l'unità della Patria.

« È la rivolta di Penne, popolare non meno del moto del 1831 con il Menotti e i Bandiera, ha però il merito di essere stato uno dei primi moti, in ordine di tempo, da ricollegarsi strettamente, per identità di uomini, con quella sollevazione generale d'Abruzzo del 1814 che, certamente, fu la prima del Risorgimento ».

L'Ecc. Bottai, clinico avveduto della Scuola italiana, annullando il divario di mezzo secolo, ed identificando, quasi, i due avvenimenti, nello stesso giorno che esaltava la memoria di Antonio Caponetti, Bernardo Brandizio, Emidio Antico, Paolo Mantricchia, Giuseppe Toppeta, Francesco d'Angelo, Ambrosio Palma, presenziava anche la celebrazione del cinquantesimo anno dalla fondazione della Scuola d'arte « Mario dei Fiori ».

Collegate da tante Autorità le due date, cruenta l'una, ma altrettanto operosa, seppure pacifica, l'altra, entrambe si appalesano quali conclusioni di un passato ambientale, che vanta titoli di nobiltà certo eguagliabili, ma difficilmente superabili e che hanno reso necessario un cenno storico oltre che sulle tradizioni dell'arte, anche sulle vicende che si delineano nel puro misticismo e nella forza di una razza, che conobbe l'onore dei contrasti con Roma e quello di essere associata al suo destino.

## BIBLIOGRAFIA

- VINCENZO BINDI. *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi* (Testo e Atlante). — Napoli, Tipografia Giannini, 1889.
- GERARDO RASETTI. *Il Giudizio Universale in Arte e la Pittura Medioevale Abruzzese*. — Pescara, Arte della Stampa, 1934.
- G. STRAFFORELLO. *La Patria: Aquila-Chieti-Teramo-Campobasso*.  
*Enciclopedia Treccani*.  
*Dizionario Enciclopedico Fedele*. — Torino, U. T. E. T., 1933.
- Cenno storico su Penne, tratto dal numero unico edito a cura del Comune di Penne in occasione del Centenario dei Martiri del 1837*. — Penne, Tipografia R. Volpe, 1937.
- L'abbazia abbandonata di G. D'ANNUNZIO (Lettera a Pasquale Villari)*.  
Nota fornita dal Dott. GIUSEPPE VANNI, congiunto di Pier Luigi Calore. — Loreto Aprutino, Tipografia del Lauro, 1912.
- Relazione Rosati*. — Penne, Tipografia Valeri, 1888.

APPENDICI

## I.

### ISTITUZIONE IN PENNE DI UNA SCUOLA SERALE E DOMENICALE D'ARTI E MESTIERI.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Viste le deliberazioni del Consiglio Provinciale di Teramo in data 17-19 settembre 1886; del Consiglio Comunale di Penne in data 14 settembre 1885; della Camera di Commercio ed Arti di Teramo in data 27 ottobre 1886; dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Operai e dell'Associazione Generale degli Operai di Penne in data 15 e 18 aprile 1886;

Decreta:

#### ART. 1.

È istituita in Penne una Scuola serale e domenicale d'Arti e Mestieri.

Scopo della Scuola è l'istruzione professionale di coloro che intendono applicarsi alle arti meccaniche, decorative, dell'intaglio e dell'oreficeria; ai mestieri del falegname, del muratore, del fabbro ferraio e dello scalpellino; ed all'industria della fabbricazione di stoviglie.

#### ART. 2.

Alle spese di mantenimento della Scuola concorrono il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per L. 2600, il Municipio di Penne per L. 1600, la Provincia di Teramo per L. 1200, la Camera di Commercio ed Arti di Teramo per L. 300, l'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Operai e l'Associazione Generale degli Operai di Penne per L. 200 ciascuna.

Contribuiscono alle spese d'impianto della Scuola il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio con L. 800, il Comune di Penne con L. 500, la Provincia di Teramo con L. 400, e l'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli Operai con L. 50.



Gli assegni che eventualmente potessero essere stanziati a favore della Scuola da altri Enti, saranno portati in aumento dei contributi suindicati.

## ART. 3.

Non sono ammessi alla Scuola allievi di età inferiore a 12 anni compiuti e che non presentano attestati di aver compiuta la seconda elementare con profitto.

## ART. 4.

La Scuola fornisce gli insegnamenti seguenti: Elementi di Geometria - Disegno Geometrico - Disegno d'Ornato con applicazione alle Arti ed all'Industrie - Elementi di Disegno architettonico - Elementi di disegno di figura - Elementi di Disegno di Macchine - Modellazioni in creta - Intaglio in legno - Lavori al tornio.

## ART. 5.

Il corso si compie in un triennio. L'anno scolastico comincia il 1° ottobre e finisce il 30 giugno. Col 15 aprile cessa l'orario invernale ed entra in vigore l'orario estivo. Le lezioni hanno luogo tutti i giorni in ore serali, la Domenica e gli altri giorni festivi in ore diurne.

La durata complessiva delle lezioni non sarà minore di due ore e mezza, per ciascun giorno feriale e di tre ore nei giorni festivi.

## ART. 6.

Il governo della Scuola è commesso ad un Consiglio direttivo, composto di 5 membri, dei quali uno nominato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, uno dalla Provincia, uno dalla Camera di Commercio, uno dal Comune ed uno dalle due Associazioni Operaie. I Delegati durano in Ufficio per un triennio e possono essere riconfermati.

Il Consiglio sceglie nel suo seno il Presidente.

Il direttore della Scuola fa ufficio di Segretario con voto consultivo.

Il Consiglio si raduna ordinariamente il 1° giovedì di ciascun mese.

Le sedute del Consiglio sono valide con l'intervento di tre componenti.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza fra i votanti; in caso di parità di voti prevarrà quello del Presidente.

## ART. 7.

Qualora qualche altro Ente concorra al mantenimento della Scuola con una somma annua non inferiore a L. 500, potrà nominare un suo delegato a far parte del Consiglio direttivo.

## ART. 8.

Spetta al Consiglio dirigente:

- a) formulare il regolamento interno della Scuola e sottoporlo all'approvazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;
  - b) proporre all'approvazione del Ministero stesso il ruolo organico, la nomina, la revoca, o la sospensione degli insegnanti;
  - c) deliberare al principio dell'anno i programmi degli insegnamenti e gli orari.
- A questi lavori del Consiglio parteciperà, con voto consultivo, ogni insegnante della Scuola per la parte che lo riguarda;
- d) redigere e presentare al Ministero nei primi due mesi dopo la chiusura dell'anno scolastico una completa relazione sull'andamento della scuola, accompagnata dai programmi, dagli orari e dal bilancio consuntivo e preventivo;
  - e) votare il bilancio preventivo della Scuola e curarne la gestione;
  - f) stabilire i tempi e le modalità degli esami finali, e nominare la Commissione esaminatrice, salvo il disposto degli art. 12 e 13.

## ART. 9.

Il Direttore è scelto fra il personale insegnante. Egli fa eseguire le deliberazioni del Consiglio, sorveglia l'andamento della Scuola e provvede alla conservazione del locale e del materiale scolastico. Egli è incaricato altresì dell'amministrazione della Scuola per la parte economica.

## ART. 10.

Gli insegnanti esercitano gli Uffici rispettivamente loro assegnati sotto la immediata sorveglianza del Direttore.

Ognuno di essi dovrà assegnare mensualmente agli alunni in ragione del maggiore o minore profitto da essi ritratto, una nota di merito che sarà scritta in apposito registro presso la direzione, e della quale sarà tenuto conto negli esami finali.

## ART. 11.

Il Consiglio dei Professori si raduna una volta al mese per intendersi sullo svolgimento del programma dell'insegnamento e proporre i provvedimenti disciplinari che sia necessario di prendere pel buon andamento della scuola.

## ART. 12.

Nella prima quindicina di luglio si danno gli esami di promozione e di licenza.

Nella prima quindicina di ottobre avrà luogo una sessione straordinaria di esami di promozione e di licenza.

Gli esami di promozione verseranno sulle materie insegnate nel rispettivo anno di corso.

Gli esami di licenza si estenderanno sulle materie insegnate durante gli anni di corso, con prevalenza però a quelle dell'ultimo anno e particolarmente a quelle che hanno speciali attinenze all'arte o mestiere a cui il giovane si è dedicato.

#### ART. 13.

La Commissione esaminatrice si compone di un membro del Consiglio dirigente, del Direttore e dell'insegnante della materia sulla quale versa l'esame. L'esito dell'esame si indica con decimi.

I sei decimi corrispondono alla idoneità.

#### ART. 14.

Superato l'esame di licenza l'allievo ha diritto ad un attestato nel quale si dichiara aver egli frequentato con profitto, con molto profitto, con distinzione i corsi della Scuola d'Arte applicata all'Industria.

La nota *Con profitto* corrisponde ai punti 6 e 7 decimi, quella *Con molto profitto* corrisponde ai punti 8 decimi e 9 decimi, quella *Con distinzione* ai punti 10 decimi.

Sarà inoltre indicato nell'attestato il numero dei punti ottenuti in relazione alla totalità dei punti disponibili.

#### ART. 15.

Alla fine dell'anno scolastico il Consiglio dirigente, sulla proposta del Direttore, assegna premi in libretti della Cassa di Risparmio, o in oggetti utili per l'esercizio professionale, ai migliori allievi di ciascun anno di corso.

Alla distribuzione dei premi saranno invitate tutte le Autorità locali. Avrà luogo in tale occasione l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi durante l'anno.

#### ART. 16.

Il Ministero si riserva:

a) di far visitare la Scuola, ogniqualevolta ne ravvisi la convenienza, da Ispettori delle Industrie e dell'Insegnamento industriale o da altra persona di sua fiducia;

b) di sospendere temporaneamente o definitivamente il sussidio di cui all'art. 2, qualora non fossero osservate le disposizioni del presente Decreto, o le ispezioni dimostrassero che la scuola non dà risultati soddisfacenti.

## ART. 17.

Nel primo anno della istituzione della Scuola si attuerà soltanto il primo corso, nel secondo anno si attuerà il secondo corso.

A partire dal terzo anno saranno attuati tutti i tre corsi in conformità dell'art. 5 del presente Decreto.

## ART. 18.

Al concorso per parte dello Stato nelle spese di impianto della Scuola sarà provveduto colle somme iscritte nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del corrente anno al capitolo 75, ed al concorso per il mantenimento della Scuola coi fondi iscritti al capitolo 37 del bilancio anzidetto e con quelli che saranno iscritti nel capitolo corrispondente dei bilanci per gli esercizi successivi.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Roma, addì 14 febbraio 1887.

*Il Ministro*  
B. GRIMALDI.

*Il Segretario*  
ORAZIO PARETTI.

V.º e registrato in Conto impegni al n. 156, cap. 75, art. unico al n. 157, cap. 37, art. 1.

Roma, 15 febbraio 1887.

*Il Capo Ragioniere*  
BOTTAL.

Registrato alla Corte dei Conti addì 14 marzo 1887, Registro 138, Decreti Amministrativi, fol. 47. — PELLIZZOLI.

## II.

### ORDINAMENTO DELLA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI DI PENNE - SOSTITUZIONE DEGLI ARTICOLI 6, 7 ED 8 DEL DECRETO MINISTERIALE 14 FEB- BRAIO 1887.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio :

Visto il Decreto Ministeriale del 14 febbraio 1887 che approva lo Statuto della Scuola di Arti e Mestieri di Penne ;

Viste le deliberazioni del Consiglio Provinciale di Penne in data 4 maggio 1899, 12 giugno 1900 e 9 maggio 1899 ;

Decreta :

Gli articoli 6, 7 ed 8 del Decreto Ministeriale 14 febbraio 1887 concernenti l'ordinamento della scuola di Arti e Mestieri di Penne sono abrogati e sostituiti da quelli che seguono :

#### ART. 6.

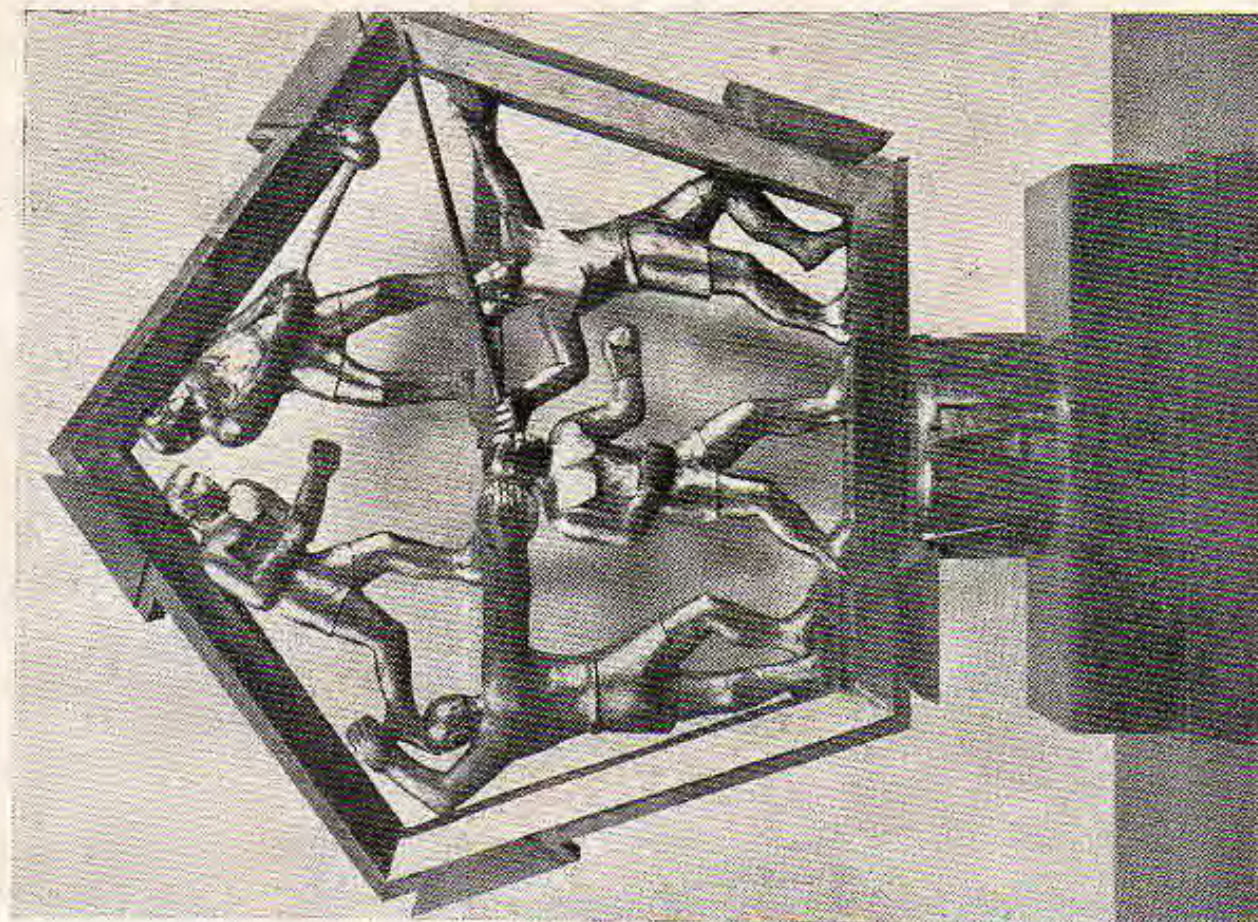
Il governo della Scuola è affidato ad un Consiglio direttivo composto di due delegati del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, di due delegati del Comune e di un rappresentante per ciascuno degli altri Enti che sussidiano la Scuola con un contributo annuo non inferiore a lire 500.

Il Direttore della Scuola fa parte del Consiglio ed ha l'ufficio di Segretario di esso.

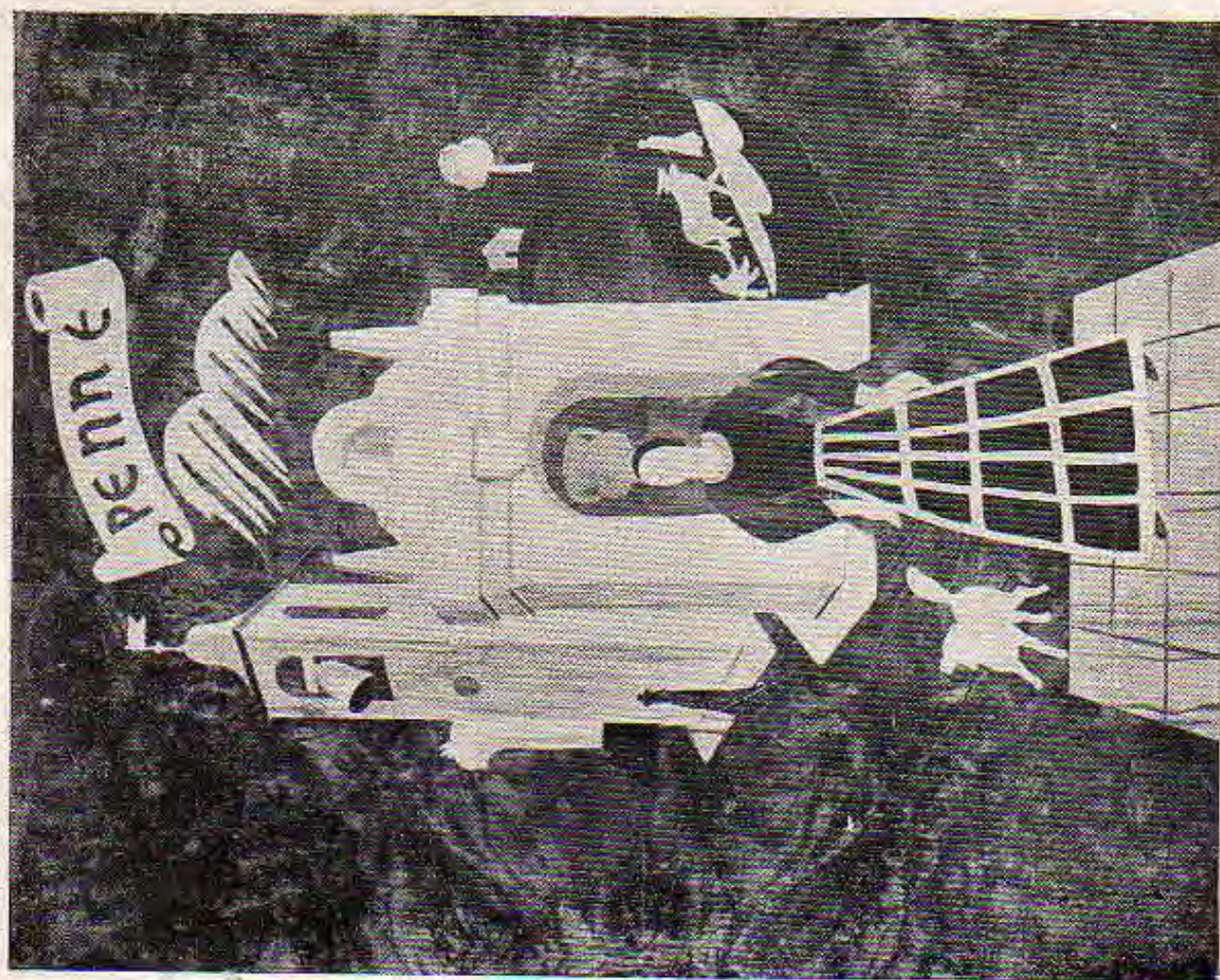
Il Presidente è scelto dal Consiglio fra i suoi membri; i quali durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

#### ART. 7.

La nomina degli insegnanti e la scelta dei capi dei laboratori sono fatte dal Ministero in seguito a concorso, ovvero sopra proposta del Consiglio Direttivo.



Trofeo per gare sportive - Intaglio in legno.



Pannello intarsiato.

## ART. 8.

Il Consiglio Direttivo ha le seguenti attribuzioni:

- provvede al regolare andamento della Scuola;
- ordina le spese e vigila che non siano superati gli stanziamenti di ogni capitolo del bilancio preventivo;
- provvede alla nomina del personale inferiore;
- propone all'approvazione del Ministero i programmi d'insegnamento, gli orari e le tasse scolastiche;
- delibera sulle esenzioni dal pagamento di queste nei casi di povertà degli allievi;
- adotta i provvedimenti disciplinari occorrenti, sentito il Direttore;
- compila ogni anno il bilancio consuntivo precedente ed il preventivo dell'anno seguente, e li trasmette al Ministero per l'approvazione insieme ai documenti giustificativi;
- invia al Ministero, alla fine di ogni anno scolastico, una particolareggiata relazione sull'andamento della Scuola e dei laboratori.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Roma, addì 10 luglio 1900.

*Il Ministro*  
RAVA.

### III.

## PIANTA ORGANICA DELLA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI DI PENNE.

(Statuto approvato con R. Decreto 23 agosto 1909, n. DL1).

Insegnante di ornato e disegno applicato alle industrie con l'incarico della direzione L. 2000.

Insegnante di geometria, disegno geometrico, architettura e prospettiva L. 1200.

Insegnante di plastica con l'incarico dell'insegnamento dell'ornato nel primo anno del corso preparatorio L. 1000.

Capo officina per l'intaglio e la lavorazione del legno L. 1200.

Segretario L. 360.

Bidello custode L. 540.



#### IV.

### R. DECRETO 23 AGOSTO 1909, N. DLI, CHE RIORDINA LA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI DI PENNE.

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio 1910 N. 108).

#### VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA.

Vista la Legge 30 giugno 1907, N. 414;

Visto il R. Decreto 22 marzo 1908, N. 187;

Visti i Decreti Ministeriali del 14 febbraio 1887 e del 10 luglio 1900  
riguardanti l'ordinamento della Scuola di Arti e Mestieri di Penne;

Viste le Deliberazioni del Consiglio Provinciale di Teramo in data  
20 settembre 1908; del Consiglio Comunale di Penne in data 16 mag-  
gio e 10 settembre 1908; e della Camera di Commercio ed Arti di  
Teramo in data 7 ottobre 1908;

Sentito il parere del Consiglio Superiore dell'insegnamento agrario,  
industriale e commerciale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura,  
l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### ART. 1.

La Scuola di Arti e Mestieri di Penne, ordinata con i Decreti Ministeriali del 14 febbraio 1887 e 10 luglio 1900, è posta alle dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed è riordinata in conformità del presente R. Decreto.

Essa prende il nome di R. Scuola di Disegno e Plastica applicati alle Arti ed ai Mestieri « Mario dei Fiori » in Penne.

## ART. 2.

Alle spese di mantenimento annuo della Scuola concorrono:  
il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio con L. 1400;  
la Provincia di Teramo con L. 1800;  
il Comune di Penne con L. 2000;  
la Camera di Commercio di Teramo con L. 600.

Il Comune di Penne fornisce gratuitamente i locali in cui ha sede la Scuola e provvede alla loro manutenzione, all'illuminazione, al riscaldamento ed alla fornitura dell'acqua.

Sono inoltre destinati al mantenimento della Scuola i proventi delle tasse scolastiche ed altri diversi, come pure gli assegni che fossero concessi da altri Enti e privati.

## ART. 3.

La Scuola è diurna e serale.

Essa ha una sola sezione, la quale comprende un corso preparatorio biennale ed un corso normale di tre anni.

Nella Scuola si impartiscono i seguenti insegnamenti: Geometria, Disegno geometrico, Disegno ornamentale, Prospettiva, Disegno architettonico, Disegno applicato alle varie arti, Plastica.

È annesso alla scuola un Laboratorio per la lavorazione del legno.

## ART. 4.

Possono essere ammessi alla Scuola coloro che hanno soddisfatto all'obbligo dell'istruzione elementare.

## ART. 5.

Agli alunni che dopo avere compiuto il Corso della Scuola superano l'esame di licenza è rilasciato un diploma comprovante gli studi fatti ed il profitto conseguito.

## ART. 6.

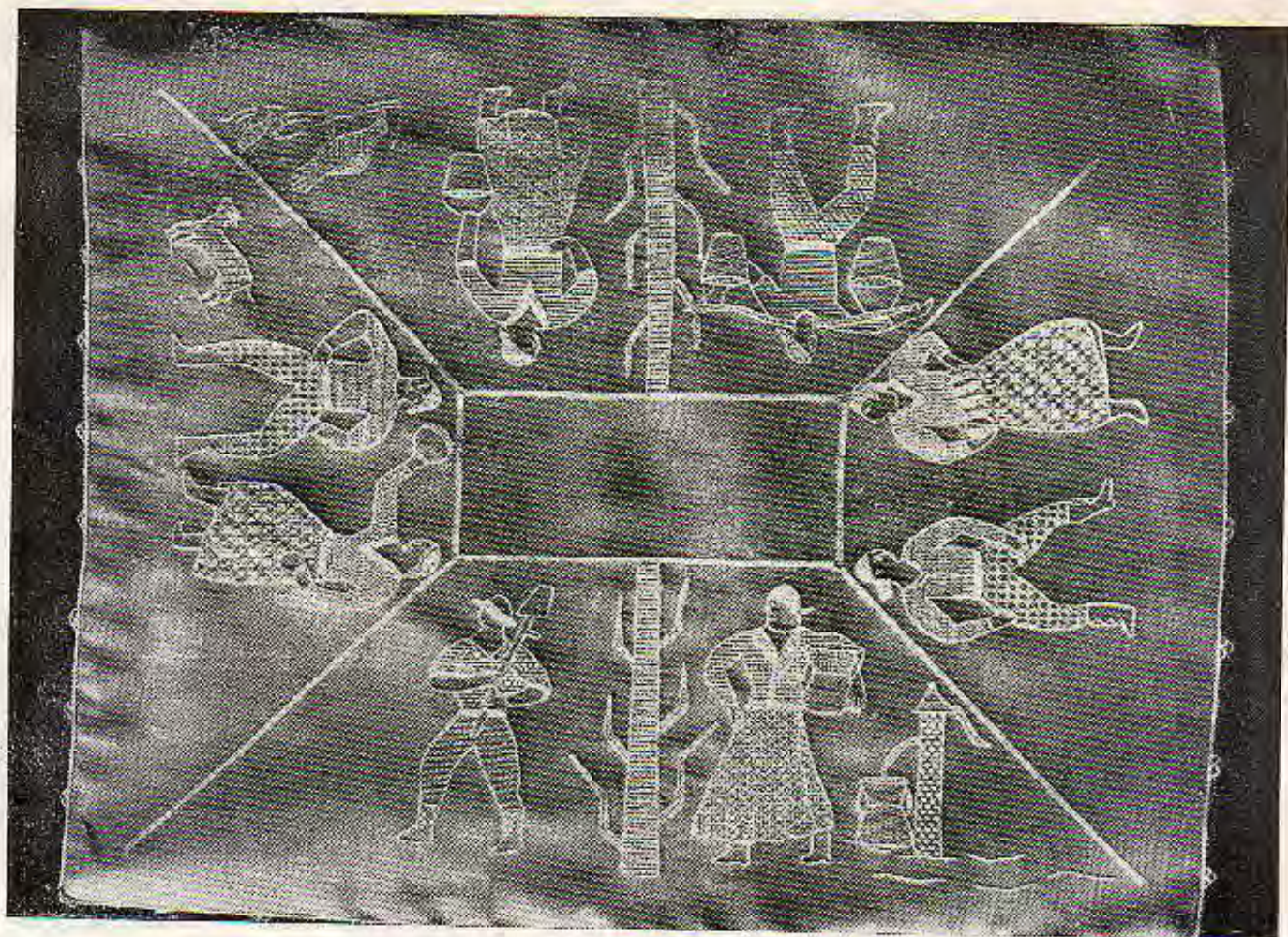
L'amministrazione della Scuola è affidata ad un Consiglio di vigilanza composto di un delegato di ciascuno degli Enti indicati all'art. 2. Il Direttore fa parte di diritto del Consiglio.

## ART. 7.

Per l'amministrazione della Scuola e per il suo ordinamento didattico e disciplinare saranno osservate le norme contenute nel regolamento per l'istituzione e il riordinamento delle Scuole Industriali e Commerciali approvato con R. Decreto 22 marzo 1908, n. 187.



« I Magi » - Arazzo in bianco.



« La campagna » - Centro in bianco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia* mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 23 agosto 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI - COCCO ORTU.

Registrato alla Corte dei Conti addì 3 maggio 1910, Reg. 61 del Governo, f. 118 - A. MANACHESI.

Luogo del Sigillo.

V. Il Guardasigilli

ORLANDO.

V.

CLASSIFICAZIONE  
DELLA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI DI PENNE.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA  
LUOGOTENENTE GENERALE  
DI SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE III  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti: la Legge 14 luglio 1912, n. 854, sull'istruzione professionale ed il relativo regolamento, approvato con R. Decreto 22 giugno 1913, n. 1014, nonchè il decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896;

Visto il D. R. in data 23 agosto 1909, n. DLI (parte supplementare) riguardante la R. Scuola di disegno e plastica applicati alle Arti e Mestieri « Mario dei Fiori » in Penne;

Viste le deliberazioni;

a) del Comune di Penne, in data 27 dicembre 1913 e 28 febbraio 1914;

b) della Provincia di Teramo, in data 18 dicembre 1913;

c) della Camera di Commercio e Industria di Teramo, in data 2 dicembre 1913;

Vista la proposta della Commissione Reale per la classificazione delle scuole industriali;

Sentito il Consiglio per l'istruzione industriale;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Industria il Commercio e il Lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. I.

La R. Scuola di disegno e plastica applicati alle Arti e Mestieri « Mario dei Fiori » in Penne, è classificata Scuola professionale maschile

e femminile di primo grado ed è riordinata in conformità della Legge 14 luglio 1912, n. 854, sull'istruzione professionale e del relativo regolamento approvato con R. Decreto 22 giugno 1913, n. 1014.

Essa assume il nome di R. Scuola popolare operaia per arti e mestieri « Mario dei Fiori » in Penne.

#### ART. 2.

Al mantenimento annuo della R. Scuola predetta concorrono :

- |   |     |           |
|---|-----|-----------|
| 1) il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro | con | L. 15.000 |
| 2) il Comune di Penne                                     | » » | 3.000     |
| 3) la Provincia di Teramo                                 | » » | 3.000     |
| 4) la Camera di Commercio e Industria di Teramo           | » » | 2.000     |

Ai termini dell'Art. 2 del Decreto Reale 23 agosto 1909, n. DLI, il Comune di Penne fornisce gratuitamente i locali in cui ha sede la Scuola e provvede alla loro manutenzione, alla illuminazione, al riscaldamento ed alla fornitura dell'acqua.

Sono inoltre destinati al mantenimento della Scuola i proventi delle eventuali tasse scolastiche ed altri diversi, come pure gli assegni ecc. che fossero concessi da altri Enti e da privati.

#### ART. 3.

Il Consiglio di Amministrazione della Scuola è composto di un delegato per ciascuno degli enti indicati al precedente art. 2.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, 4 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

## VI.

### PIANTA ORGANICA DEL PERSONALE DELLA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI DI PENNE.

Il Ministro per l'Industria e il Commercio :

Vista la legge 14 luglio 1912, n. 854 ed il relativo Regolamento approvato con R. Decreto 22 giugno 1913, n. 1014 ;

Visto il D.-L. 4 aprile 1918, n. 905, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio 1918, n. 171, che classifica di primo grado la R. Scuola di disegno e di plastica « Mario dei Fiori » in Penne sotto la denominazione di R. Scuola popolare per arti e mestieri « Mario dei Fiori » ;

Sentito il Consiglio di Amministrazione della R. Scuola predetta ;  
Decreta :

#### ARTICOLO UNICO.

È approvata, a decorrere dal 21 luglio 1918, la qui unita pianta organica del personale della R. Scuola popolare operaia di arti e mestieri « Mario dei Fiori » in Penne.

UFFICIO	Stipendio del periodo di prova Lire	Nor- male  Lire
1. Direttore titolare con l'obbligo dell'insegnamento della cultura tecnologica, delle scienze, del disegno professionale e della direzione delle officine e dei laboratori . . . . .	2000	2500
2. Insegnante titolare di cultura (italiano, storia, geografia e diritti e doveri) . . . . .	1500	1800
3. Insegnante titolare di aritmetica, geometria ed elementi di contabilità . . . . .	1500	1800
4. Insegnante titolare di disegno, di ornato geometrico, di proiezioni e di calligrafia . . . . .	1500	1800

5. Insegnante titolare di economia e governo domestico e relative esercitazioni . . . . .	1500	1800
6. Insegnante incaricato d'igiene (1 ora di lezione la settimana) assegno . . . . .		300
7. Insegnante incaricato di educazione fisica e canto corale (6 ore settimanali di lezione) assègno . . . . .		800
8. Capo d'arte per la lavorazione del ferro	} spesa complessiva per le mercedi	
9. Capo d'arte per la lavorazione del legno		
10. Capo d'arte per l'arte muraria		
11. Sottomaestra di laboratorio . . . . .		
12. Segretario economo . . . . .	1200	1200
13. Bidella . . . . .	720	840
14. Bidella custode . . . . .	600	720

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, 10 aprile 1919.

*Per il Ministro*  
RUINI.



## VII.

### MODIFICAZIONE DELLA PIANTA ORGANICA DEL PERSONALE DELLA SCUOLA D'ARTI E MESTIERI DI PENNE

Il Ministro per l'Industria e il Commercio:

Visto il Decreto-Legge 8 luglio 1919, n. 1275, che fissa gli stipendi per il personale delle RR. Scuole industriali;

Visto il Decreto Ministeriale 10 aprile 1919 registrato alla Corte dei Conti addì 1° maggio 1919, registro 2, Industria, Commercio e Lavoro, f. 1, che approva la pianta organica del personale della Regia Scuola operaia per arti e mestieri in Penne;

Considerato che gli Enti locali corrispondono alla Scuola predetta un concorso annuo complessivo di L. 9000 e che la Scuola stessa, in dipendenza principalmente della disposizione del Decreto-Legge anzidetto, ha bisogno di un'entrata annua fissa non inferiore a L. 60.000, di cui L. 40.000 dovranno essere a carico del Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, e L. 20.000 a carico degli Enti medesimi;

Decreta:

#### ARTICOLO UNICO.

A decorrere dal 1° maggio 1919 la pianta organica del personale della R. Scuola popolare operaia « Mario dei Fiori » in Penne è modificata come appresso:

- |  |          |
|--|----------|
| 1. Direttore titolare con l'obbligo dell'insegnamento della cultura tecnologica, delle scienze e del disegno professionale e della direzione delle officine e dei laboratori . . . | L. 5.500 |
| 2. Insegnante incaricato di italiano, storia, geografia, diritti e doveri (ore 14) . . . . .   | » 2.820  |
| 3. Insegnante titolare di aritmetica, geometria ed elementi di contabilità . . . . .   | » 4.000  |

4. Insegnante titolare di disegno geometrico, di ornato, di proiezioni e di calligrafia . . . . .	L.	4.000
5. Insegnante titolare di governo e di economia domestica e relative esercitazioni . . . . .	»	4.000
6. Insegnante incaricato di igiene (1 ora) . . . . .	»	480
7. Insegnante incaricato di educazione fisica e di canto corale (6 ore) a L. 100 l'ora e un maggior compenso annuo di L. 300 per la prima ora . . . . .	»	900
8. Segretario-Economo . . . . .	»	3.600
Spesa complessiva per il personale di laboratorio . . . . .	»	14.720
Spesa complessiva per il personale di servizio . . . . .	»	4.000

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, addì 27 agosto 1919.

*Il Ministro*

**RUINI.**

## VIII.

### AUMENTO DEL CONTRIBUTO ANNUO DA PARTE DEL MINISTERO PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO A FAVORE DELLA SCUOLA.

Il Ministro per l'industria e il Commercio :

Visto il Decreto Ministeriale 27 agosto 1919, registrato alla Corte dei Conti il 1° settembre 1919, reg. n. 3, Industria e Commercio, f. 261, che approva la pianta organica della R. Scuola operaia per arti e mestieri di Penne ;

Viste le proposte del Consiglio di Amministrazione della R. Scuola predetta ;

Vista la legge 20 febbraio 1921, n. 175, portante provvedimenti a favore del personale delle RR. Scuole industriali ;

Visto il Decreto Reale 3 aprile 1921, n. 591, che stabilisce l'ammontare dei supplementi di stipendio ;

Ritenuto che per corrispondere al personale della R. Scuola predetta gli aumenti di stipendio e relativi supplementi previsti dalla legge e dal Decreto Reale anzidetti, la Scuola ha bisogno di una maggiore entrata di L. 8000 annue ;

Decreta :

#### ART. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1920, il contributo annuo del Ministero per l'Industria e il Commercio a favore della R. Scuola popolare operaia « Mario dei Fiori » in Penne, è elevato da L. 40.000 a L. 48.000, oltre la spesa occorrente anno per anno per il pagamento degli aumenti quadriennali da corrispondere al personale della scuola stessa.



« Gli scalatori » - Arazzo in lana « punto raso ».

## ART. 2.

La pianta organica della R. Scuola popolare operaia « Mario dei Fiori » in Penne, è, per effetto delle disposizioni anzidette, modificata come appresso:

1. Direttore titolare con l'obbligo dell'insegnamento del disegno di proiezioni e del disegno professionale e della direzione delle officine e dei laboratori . . . . .	L. 7.000
Supplemento di stipendio di cui alle lettere B e C dell'art. 1 del Decreto Reale 3 aprile 1921, n. 591 . . . . .	» 2.000
2. Insegnante incaricato di italiano, storia, geografia e diritti e doveri (ore 14) . . . . .	» 2.820
3. Insegnante incaricato di aritmetica, geometria ed elementi di contabilità (ore 15) . . . . .	» 3.000
4. Insegnante incaricato di disegno geometrico, di ornato, di calligrafia (ore 18) . . . . .	» 3.540
5. Insegnante di governo e di economia domestica e relative esercitazioni . . . . .	» 4.300
6. Incaricato di scienze fisiche, naturali e igiene (ore 13) . . . . .	» 2.640
7. Insegnante incaricato di educazione fisica e di canto corale (6 ore a L. 100 l'ora e con un maggior compenso di L. 300 per la prima ora) . . . . .	» 900
8. Segretario-Economista . . . . .	» 3.000
Supplemento di stipendio previsto dall'art. 2 del Decreto Reale 3 aprile 1921, n. 591 . . . . .	» 1.600
Spesa complessiva per il personale di laboratorio . . . . .	» 14.720
Bidelli n. 2 a lire 2400 ciascuno . . . . .	» 4.800
Supplementi di stipendio previsti dall'art. 3 del Decreto Reale 3 aprile 1921, n. 591 (L. 800 ciascuno) . . . . .	» 1.600

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, addì 9 luglio 1921.

*Per il Ministro*  
CASCINA.

## IX.

### CONCORSO DEL MINISTERO PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO AL PAGAMENTO DELL'ASSEGNO TEMPORANEO IN FAVORE DELLA SCUOLA.

Il Ministro per l'Industria e il Commercio:

Visto il Decreto Ministeriale del 9 luglio 1921, registrato alla Corte dei Conti il 16 settembre 1921, reg. n. 66, f. 130, che approva la pianta organica della Scuola popolare operaia per arti e mestieri di Penne;

Visto l'art. 15 della legge 13 agosto 1921, n. 1080;

Considerato che il Ministero deve concorrere al pagamento dell'assegno temporaneo di cui alla legge sopra indicata, dovuto al personale, nella misura di due terzi della spesa complessiva, che in base alla pianta organica è determinata in L. 9120;

Decreta:

#### ARTICOLO UNICO.

Il contributo del Ministero per il pagamento dell'assegno temporaneo al personale della Scuola popolare operaia per arti e mestieri di Penne, stabilito dalla Legge del 13 agosto 1921, n. 1080, è fissato in L. 6080 e la rimanente somma di L. 3040 sarà corrisposta, in proporzione dei contributi annuali, dagli Enti che concorrono al mantenimento della Scuola stessa.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, addì 29 aprile 1922.

*Per il Ministro*  
BOSCO LUCARELLI.

## X.

### AUMENTO DEL CONTRIBUTO ANNUO DEL MINISTERO PER L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO A FAVORE DELLA SCUOLA.

Il Ministro per l'Industria e il Commercio :

Visto il Decreto Ministeriale 9 luglio 1921, registrato alla Corte dei Conti il 16 settembre 1921, che approva la pianta organica della R. Scuola popolare operaia di Penne ;

Visto il R. Decreto 8 febbraio 1923, n. 410, concernente le nuove tabelle di stipendio del personale delle R.R. Scuole industriali ;

Visto il R. Decreto 3 aprile 1921, n. 591, che stabilisce l'ammontare dei supplementi di stipendio ;

Considerato che le entrate ordinarie della Regia Scuola predetta ascendono a L. 68.000, di cui L. 48.000 a carico del Ministero e L. 20.000 a carico degli Enti, e che la Scuola stessa, in applicazione delle nuove tabelle di stipendio, ha bisogno di una maggiore entrata di L. 10.500, di cui L. 7000 a carico del Ministero e L. 3500 a carico degli Enti ;

Decreta :

#### ART. 1.

A decorrere dal 1° aprile 1922, il contributo annuo del Ministero dell'Industria e del Commercio a favore della Regia Scuola popolare operaia di Penne, è elevato da L. 48.000 a L. 55.000, oltre la spesa annua occorrente per il pagamento degli aumenti periodici da corrispondere al personale ; quello degli Enti è elevato da L. 20.000 a L. 23.500. L'aumento spettante agli Enti dovrà essere ripartito in proporzione dei loro rispettivi contributi.

#### ART. 2.

La pianta organica della Regia Scuola predetta è, per effetto delle disposizioni anzidette, modificata come appresso :

1. Direttore titolare con l'obbligo dell'insegnamento del disegno di proiezioni e professionale e della direzione delle officine e dei laboratori . . . . . L. 9.400

Supplemento di stipendio di cui all'art. 1 del Decreto Reale 3 aprile 1921, n. 591 . . . . .	L.	2.000
2. Insegnante titolare di aritmetica, geometria e scienze ed elementi di contabilità . . . . .	»	5.900
3. Insegnante titolare di disegno geometrico ed a mano libera . . . . .	»	5.900
4. Insegnante titolare di economia e governo domestico con la direzione dei laboratori femminili . . . . .	»	5.900
5. Insegnante incaricato di italiano, storia e geografia, diritti e doveri (ore 14 settimanali) . . . . .	»	2.800
Spesa complessiva per personale di laboratorio . . . . .	»	18.000 <sup>1</sup>
Spesa complessiva per personale di amministrazione e di servizio . . . . .	»	15.000

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, 12 maggio 1923.

*Il Ministro*  
TEOFILO ROSSI.

<sup>1</sup> La somma di L. 18.000 deve intendersi destinata al pagamento degli assegni di n. 3 capofficina incaricati delle seguenti materie:

1) Capofficina del legno	L.	6000
2) Capofficina del ferro	»	6000
3) Capofficina della ceramica	»	6000



## XI.

### DECRETO MINISTERIALE 19 APRILE 1924: AUMENTO DEL CONTRIBUTO ANNUO DEL MINISTERO PER L' ECONOMIA NAZIONALE A FAVORE DELLA SCUOLA.

Il Ministro per l'Economia Nazionale :

Visto il Decreto Ministeriale del 12 maggio 1923 registrato alla Corte dei Conti il 28 giugno 1923, registro n. 4, f. 30, che approva la pianta organica della R. Scuola popolare operaia per arti e mestieri « Mario dei Fiori » in Penne ;

Vista la legge 20 febbraio 1921, n. 175, che reca provvedimenti economici a favore delle RR. Scuole industriali ;

Visto il R. Decreto 31 ottobre 1923, n. 2523, sul riordinamento dell'Istruzione industriale ;

Visto l'art. 209 del R. Decreto 11 novembre 1923, n. 2395 ;

Visto il R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3144, concernente l'ordinamento gerarchico del personale delle Regie Scuole industriali ;

Tenuto conto che le entrate ordinarie della Scuola predetta ascendono complessivamente a L. 85.000, delle quali L. 56.500 a carico di questo Ministero (comprese L. 1500 per aumenti periodici) e L. 23.500 a carico degli Enti e che la Scuola stessa, per l'applicazione delle tabelle degli stipendi di cui al R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3144, in base alla pianta organica, ha bisogno di una maggiore entrata di L. 6300, di cui L. 4200 a carico di questo Ministero e L. 2100 a carico degli Enti ;

Decreta :

#### ARTICOLO UNICO.

A decorrere dal 1° dicembre 1923, il contributo complessivo annuo del Ministero dell'Economia Nazionale a favore della R. Scuola popolare operaia per arti e mestieri « Mario dei Fiori » in Penne è elevato

6. - R. Scuola d'Arte « Mario dei Fiori » di Penne.

da L. 56.500 a L. 60.700 e quello degli Enti è elevato da L. 23.500 a L. 25.600 ripartito come appresso:

Comune di Penne da L. 7833,34 a L. 8533,34;

Provincia di Teramo da L. 7833,34 a L. 8533,34;

Camera di Commercio di Teramo da L. 7833,34 a L. 8533,34.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, 19 aprile 1924.

*Il Ministro*

CORBINO.

## XII.

R. DECRETO 21 MAGGIO 1924, N. 1200: PASSAGGIO DI SCUOLE PER INDUSTRIE ARTISTICHE DAL MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE A QUELLO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

VITTORIO EMANUELE III  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto 31 dicembre 1923, n. 3127;

Vista la relazione della Commissione nominata per dare parere sulla formazione dell'elenco delle RR. Scuole Professionali che dal Ministero dell'Economia Nazionale debbono passare al Ministero della Pubblica Istruzione;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la Pubblica Istruzione e per la Economia Nazionale, di concerto con quello per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

### ART. I.

È approvato l'annesso elenco delle RR. Scuole Professionali e di Sezioni di Scuole aventi finalità prevalentemente artistiche, che passeranno alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione dal 16 ottobre 1924.

*Omissis:*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella *Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Lato a Roma, addì 21 maggio 1924-II.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI - GENTILE - CORBINO - DE STEFANI.

ELENCO DELLE SCUOLE PROFESSIONALI CHE PASSANO ALLE  
DIPENDENZE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRU-  
ZIONE IN APPLICAZIONE DEL R. D. 31 DICEMBRE 1923-II,  
N. 3127.

*Istituti di Arte industriale*: 1) Firenze; 2) Napoli; 3) Venezia.

*Sezioni d'Istituti industriali*: 4) Roma (Museo Artistico Industriale).

*Scuole industriali*: 5) Fano; 6) Lecce; 7) Macerata; 8) Padova;  
9) Sassari.

*Sezioni di Scuole industriali*: 10) Avellino (Sezione Ceramica);  
11) Palermo (Sezione Arti decorative).

*Scuole di Avviamento*: 12) Comiso (Siracusa); 13) Galatina (Lecce);  
14) Lanciano (Chieti); 15) Penne (Teramo); 16) Tolmezzo (Udine);  
17) Urbino.

*Scuole speciali*: 18) Cantù (Como); 19) Cascina (Pisa); 20) Civita Ca-  
stellana (Roma); 21) Castelli (Teramo); 22) Grottaglie (Lecce); 23) Iser-  
nia; 24) Marino (Roma); 25) Pietrasanta (Lucca); 26) Sesto Fiorentino  
(Firenze); 27) Siracusa; 28) Sciacca (Girgenti); 29) Sorrento (Napoli);  
30) Torre del Greco (Napoli); 31) Volterra (Pisa).

*Scuole femminili*: 32) Anagni (Roma); 33) Firenze;

*Scuole serali*: 34) Bologna; 35) Castellamonte (Torino); 36) Cefalù  
(Palermo); 37) Chiavari (Genova); 38) Massa Superiore (Rovigo); 39) Pe-  
saro; 40) Sulmona (Aquila); 41) Velletri (Roma).

*Scuole serali non classificate con contributo fisso*: 42) Acqui (Ales-  
sandria); 43) Cagli (Pesaro); 44) Mantova; 45) Nove (Vicenza); 46) San  
Sepolcro (Arezzo); 47) Verona; 48) Vercelli (Novara).

*Scuole delle nuove Provincie*: 49) Arco; 50) Cortina d'Ampezzo;  
51) Mariano, 52) Ortisei; 53) Selva.

*Visto, d'ordine di S. M. il Re*  
*Il Ministro per la Pubblica Istruzione*

GENTILE.

*Il Ministro per l'Economia Nazionale*

CORBINO.

### XIII.

## CONTRIBUTI A FAVORE DELLA SCUOLA.

Il Ministro per l'Educazione Nazionale :

Visti i Decreti Ministeriali 26 luglio 1927 e 25 ottobre 1927, ed i RR. Decreti 9 dicembre 1928, n. 3059, 3060, 3061 e 3062, 14 marzo 1929, n. 426 e 9 febbraio 1931, n. 571, riguardanti i contributi a favore delle RR. Scuole ed Istituti d'Arte da parte degli Enti sovventori;

Visto il R. Decreto 27 luglio 1929, n. 1047, riguardante i miglioramenti economici a favore del personale appartenente ai gruppi A, B e C dell'ordinamento gerarchico dell'amministrazione dello Stato;

Visto il R. Decreto 20 novembre 1930, n. 1491, con il quale vengono ridotti gli assegni del personale dell'Amministrazione dello Stato in ragione del 12 %;

Visto il R. Decreto 19 settembre 1931, n. 1175, riguardante la riforma tributaria;

Decreta :

#### ARTICOLO UNICO.

In applicazione delle sopracitate leggi, alle seguenti RR. Scuole ed Istituti d'Arte sono assegnati dal 1° luglio 1933 i seguenti contributi a carico, rispettivamente, dello Stato e dei Consigli Provinciali della Economia, nella misura di :

*Omissis.*

R. Scuola popolare operaia per arti e mestieri « Mario dei Fiori » in Penne :

Ministero della Educazione Nazionale	. L. 98.849
Consiglio Provinciale dell'Economia	. » 10.850

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei Conti per la registrazione.

*Per Il Ministro*

SOLMI.

Registrato alla Corte dei Conti, addì 11 luglio 1933, Reg. n. 12, f. 242.

#### XIV.

### R. DECRETO-LEGGE 21 GENNAIO 1935-XIII, N. 58: CLASSIFICAZIONE DEI RR. ISTITUTI E DELLE RR. SCUOLE D'ARTE.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto 31 ottobre 1923, n. 2523;

Visto il R. Decreto 31 dicembre 1923, n. 3123;

Visto il R. Decreto 21 maggio 1924, n. 1200;

Visto il R. Decreto-Legge 7 gennaio 1926, n. 214, convalidato con la Legge 25 giugno 1926, n. 1262;

Visto l'art. 3, n. 2, della Legge 21 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuto che per la indifferibile preparazione della riforma delle RR. Scuole e dei RR. Istituti d'Arte si afferma la necessità urgente ed assoluta di una ricognizione delle condizioni di dette Scuole ed Istituti, al fine di stabilirne in maniera incontrovertibile la natura giuridica per quel che concerne la loro classificazione;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Educazione Nazionale, di concerto con quello per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### ART. 1.

La classificazione attualmente vigente per le RR. Scuole ed i RR. Istituti d'Arte è quella stabilita nell'elenco annesso al presente decreto e vistato, d'ordine Nostro, dai due Ministri proponenti.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in Legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di Legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella *Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1935 - Anno XIII.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI - ERCOLE - JUNG.

*Visto, il Guardasigilli*

SOLMI.

Registrato alla Corte dei Conti, addì 12 febbraio 1935-XIII; *Atti del Governo*, reg. 356, f. 57. — MANCINI.

CLASSIFICAZIONE DA ATTRIBUIRSI ALLE RR. SCUOLE  
ED AI RR. ISTITUTI D'ARTE.

GRUPPO PRIMO.

*RR. Istituti d'Arte (ovvero Scuole di 3° grado):*

1. Firenze — R. Istituto d'Arte;
2. Lucca — R. Istituto d'Arte;
3. Massa — R. Istituto d'Arte;
4. Modena — R. Istituto d'Arte;
5. Napoli — R. Istituto d'Arte;
6. Palermo — R. Istituto d'Arte;
7. Parma — R. Istituto d'Arte;
8. Perugia — R. Istituto d'Arte;
9. Urbino — R. Istituto d'Arte per la decorazione e la illustrazione del libro con annessa Scuola d'Arte del legno e del ferro;
10. Venezia — R. Istituto d'Arte.

GRUPPO SECONDO.

*RR. Scuole artistico-industriali (ovvero Scuole di 2° grado):*

1. Cortina d'Ampezzo — R. Scuola industriale;
2. Fano — R. Scuola artistico-industriale;
3. Firenze — R. Scuola industriale femminile;
4. Isernia — R. Scuola artistico-industriale;
5. Lecce — R. Scuola artistico-industriale;
6. Macerata — R. Scuola professionale di tirocinio;
7. Mariano del Friuli — R. Scuola d'Arte industriale;
8. Ortisei Gardena — R. Scuola professionale;

9. Padova — R. Scuola artistico-industriale;
10. Pesaro — R. Scuola artistico-industriale;
11. Sassari — R. Scuola di tirocinio per arti edili e fabbrili;
12. Selva Gardena — R. Scuola professionale;
13. Volterra — R. Scuola artistico-industriale per l'alabastro.

## GRUPPO TERZO.

RR. *Scuole d'Arte* (di carattere popolare operaio ovvero Scuole di 1° grado):

1. Comiso — R. Scuola d'Arte;
2. Galatina — R. Scuola popolare per arti e mestieri;
3. Grottaglie — R. Scuola per la ceramica;
4. Lanciano — R. Scuola professionale;
5. Penne — R. Scuola popolare operaia per arti e mestieri;
6. Sorrento — R. Scuola per la tarsia e l'ebanisteria.

## GRUPPO QUARTO.

*Scuole varie sinora mai classificate* (sia di carattere operaio sia di perfezionamento).

A) *A contributo variabile*:

1. Anagni — R. Scuola professionale;
2. Avellino — R. Scuola per l'arte della ceramica;
3. Bologna — R. Scuola per industrie artistiche;
4. Cantù — R. Scuola professionale del mobile e del merletto;
5. Cascina — R. Scuola del legno;
6. Castellamonte — R. Scuola professionale;
7. Castelli — R. Scuola d'Arte applicata alla ceramica;
8. Castelmasa — R. Scuola professionale per le arti edili e fabbrili;
9. Cefalù — R. Scuola professionale;
10. Chiavari — R. Scuola di disegno professionale;
11. Civitacastellana — R. Scuola professionale per la ceramica;
12. Faenza — R. Scuola di ceramica;
13. Marino — R. Scuola professionale;
14. Pietrasanta — R. Scuola professionale;
15. Roma — R. Museo artistico-industriale;
16. Sciacca — R. Scuola professionale;
17. Sesto Fiorentino — R. Scuola d'Arte ceramica;
18. Siracusa — R. Scuola d'Arte applicata all'industria;
19. Sulmona — R. Scuola professionale;
20. Tolmezzo — R. Scuola d'arte professionale ceramica;



21. Torre del Greco — R. Scuola d'incisione sul corallo e di arti decorative affini;
22. Velletri — R. Scuola professionale.

B) *A contributo fisso:*

23. Acqui — R. Scuola per artieri;
24. Cagli — R. Scuola d'Arte applicata all'industria;
25. Mantova — R. Scuola d'Arte applicata all'industria;
26. Nove — R. Scuola di disegno applicato alla ceramica;
27. Sansepolcro — R. Scuola d'Arte applicata all'industria;
28. Verona — R. Scuola d'Arte applicata all'industria;
29. Vercelli — R. Scuola professionale;

*Visto d'ordine di S. M. il Re.*  
*Il Ministro per l'Educazione Nazionale*

ERCOLE.

*Il Ministro per le finanze*

JUNG.

R. DECRETO 7 MAGGIO 1936-XIV, N. 1022: EREZIONE IN ENTE MORALE DELLA CASSA SCOLASTICA DELLA R. SCUOLA D'ARTE « MARIO DEI FIORI » CON SEDE IN PENNE E APPROVAZIONE DELLO STATUTO.

VITTORIO EMANUELE III  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Veduta la domanda presentata dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Scolastica della R. Scuola d'Arte « Mario dei Fiori », in Penne che chiede la erezione in Ente morale della Cassa medesima ;

Veduto il cap. XII del regolamento 30 aprile 1924-II, n. 965 ;

Sentito il parere del Consiglio di Stato ;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Educazione Nazionale ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

ARTICOLO UNICO.

La Cassa scolastica della Regia Scuola d'Arte « Mario dei Fiori » in Penne è eretta in Ente morale e ne è approvato lo Statuto annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella *Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1936 - Anno XIV.

VITTORIO EMANUELE.

DE VECCHI DI VAL CISMON.

*Visto il Guardasigilli*  
SOLMI.

Registrato alla Corte dei Conti, addì 4 giugno 1936 - Anno XIV.

STATUTO DELLA CASSA SCOLASTICA  
DELLA R. SCUOLA D'ARTE «MARIO DEI FIORI» IN PENNE.

SCOPO DELL'ISTITUZIONE.

ART. 1.

Viene istituita la Cassa Scolastica della R. Scuola d'Arte «Mario dei Fiori» con lo scopo di raggiungere i seguenti intenti:

a) venire in aiuto degli alunni meritevoli nel profitto e nella condotta, che versino in disagiate condizioni economiche. Le concessioni debbono essere fatte tenendo conto dei criteri di preferenza stabiliti a favore degli alunni Orfani di Guerra e per la Causa Nazionale, dei figli dei mutilati ed invalidi di Guerra o per la Causa Nazionale, di quelli appartenenti a famiglie numerose, degli iscritti alle Organizzazioni giovanili;

b) concorrere a tutte quelle iniziative che abbiano finalità educative e quindi contribuire al miglioramento intellettuale, morale, politico e fisico della gioventù, e ciò mediante conferenze, proiezioni, concorsi a premio, borse di studio per quegli alunni che si distinguono per diligenza e buona condotta;

c) fornire i mezzi utili alla partecipazione degli alunni meritevoli a gite d'istruzione, a cerimonie patriottiche ed a quanto altro possa interessarli.

PATRIMONIO SOCIALE.

ART. 2.

Il patrimonio iniziale, inalienabile senza autorizzazione Ministeriale, è costituito dalla somma di L. 10.000 in titoli nominativi di rendita pubblica.

Le somme che verranno successivamente destinate all'aumento del patrimonio stesso, debbono essere investite in titoli di rendita pubblica nominativi.

ART. 3.

Le entrate della Cassa sono ordinarie e straordinarie.

Sono entrate ordinarie:

- a) le rendite del patrimonio;
- b) le quote sociali.

Sono entrate straordinarie:

- c) le elargizioni di privati;
- d) le oblazioni di insegnanti, di alunni e di ex-alunni;
- e) i proventi derivanti da feste, lotterie o da altre iniziative prese nell'interesse dell'istituzione ed in genere qualsiasi altro provento che non abbia carattere di continuità.

## DEI SOCI.

## ART. 4.

La Cassa scolastica ha soci protettori, benemeriti, fondatori, ordinari.

Sono soci protettori coloro che versano, una volta tanto, L. 1000; sono soci benemeriti coloro che versano L. 500; sono soci fondatori coloro che versano L. 100 e soci ordinari coloro che si obbligano a versare L. 10 annuali.

Per gli alunni della Scuola la quota è limitata a L. 5 annue, pagabili anche a rate.

## DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

## ART. 5.

La Cassa è retta da un Consiglio di Amministrazione, composto:

- a) del Direttore della Scuola, Presidente;
- b) di due insegnanti della Scuola, uno dei quali con le funzioni di Segretario-Economo;
- c) di una persona estranea alla Scuola, che si trovi nelle condizioni di svolgere attività giovevoli all'incremento dell'istituzione;
- d) di un rappresentante dell'Opera Nazionale Balilla.

I Consiglieri di cui alle lettere b) e c) sono nominati dal Consiglio dei Professori, durano in carica un anno e possono essere rieletti. Il rappresentante dell'Opera Nazionale Balilla di cui alla lettera d), designato ogni anno dal locale Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, è rieleggibile.

## ART. 6.

Il Consiglio:

- a) delibera il bilancio preventivo e, conseguentemente, quello consuntivo, copia del quale, previa approvazione del Presidente della Scuola, deve essere rimessa al Ministero accompagnata da una breve relazione;
- b) eroga le entrate secondo i fini statutari e stabilisce quale parte delle entrate medesime debba essere erogata per il funzionamento della Cassa e quale debba essere destinata in aumento del patrimonio.

## ART. 7.

L'esercizio finanziario si inizia il 1° luglio e termina il 30 giugno dell'anno seguente.

Per il funzionamento della Cassa scolastica può essere redatto un regolamento interno che deve essere sottoposto all'approvazione del Presidente della Scuola e trasmesso in copia al Ministero.

*Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re*  
*Il Ministro per l'Educazione Nazionale*  
 LE VECCHI DI VAL CISON.

XVI.

ALCUNI BILANCI ED ESTREMI DI BILANCI

ENTRATE.

ANNO DI FONDAZIONE 1887.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	L.	800,—
Comune di Penne . . . . .	»	500,—
Provincia di Teramo . . . . .	»	400,—
Società di Mutuo Soccorso di Penne . . . . .	»	50,—
		<hr/>
Totale	L.	1.750,—

USCITE.

Materiale di arredamento scolastico . . . . .	L.	800,—
Materiale tecnico . . . . .	»	800,—
Biblioteca . . . . .	»	100,—
Impreviste . . . . .	»	50,—
		<hr/>
Totale	L.	1.750,—

Erogazione da parte del Comune di Penne per locali L. 25.000,—

PRIMO ANNO DI FUNZIONAMENTO (dal 1° febbraio 1888).

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	L.	2.600,—
Comune di Penne . . . . .	»	1.600,—
Provincia di Teramo . . . . .	»	1.200,—
Camera di Commercio di Teramo . . . . .	»	300,—
Associazione Mutuo Soccorso fra gli operai . . . . .	»	200,—
Associazione Generale degli Operai di Penne . . . . .	»	200,—
		<hr/>
Totale	L.	6.100,—

## ANNO 1909.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	L.	2.600,—
Provincia di Teramo . . . . .	»	1.400,—
Comune di Penne . . . . .	»	2.000,—
Camera di Commercio di Teramo . . . . .	»	500,—
		<hr/>
Totale	L.	6.500,—

## ANNO 1911 (dopo la regificazione).

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	L.	4.000,—
Provincia di Teramo . . . . .	»	1.800,—
Comune di Penne . . . . .	»	2.000,—
Camera di Commercio di Teramo . . . . .	»	600,—
		<hr/>
Totale	L.	8.400,—

## ANNO 1913.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	L.	4.500,—
Provincia di Teramo . . . . .	»	2.500,—
Comune di Penne . . . . .	»	2.000,—
Camera di Commercio di Teramo . . . . .	»	1.100,—
		<hr/>
Totale	L.	10.100,—

## ANNO 1914.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	L.	7.000,—
Provincia di Teramo . . . . .	»	3.000,—
Comune di Penne . . . . .	»	2.000,—
Camera di Commercio di Teramo . . . . .	»	2.000,—
Società Operaia . . . . .	»	30,—
		<hr/>
Totale	L.	14.030,—

## ANNO 1915.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	L.	9.000,—
Provincia di Teramo . . . . .	»	3.000,—
Comune di Penne . . . . .	»	2.000,—
Camera di Commercio di Teramo . . . . .	»	2.000,—
		<hr/>
Totale	L.	16.000,—

## ANNO 1918 (dopo la classifica a Scuola di primo grado).

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	L. 15.000,—
Provincia di Teramo . . . . . »	3.000,—
Comune di Penne . . . . . »	3.000,—
Camera di Commercio di Teramo . . . . . »	3.000,—
Enti vari . . . . . »	2.837,—
	<hr/>
Totale	L. 26.837,—

## ANNO 1920 (in applicazione del R. Decreto-Legge 8 luglio 1919, n. 1275).

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio	L. 40.000,—
Provincia di Teramo . . . . . »	6.666,67
Comune di Penne . . . . . »	6.666,67
Camera di Commercio di Teramo . . . . . »	6.666,66
	<hr/>
Totale	L. 60.000,—

## ANNO 1922.

Ministero dell'Economia Nazionale . . . . .	L. 54.000,—
Provincia di Teramo . . . . . »	6.666,67
Comune di Penne . . . . . »	6.666,67
Camera di Commercio di Teramo . . . . . »	6.666,66
	<hr/>
Totale	L. 74.000,—

## ANNO 1924.

Ministero della Pubblica Istruzione . . . . .	L. 60.700,—
Provincia di Teramo . . . . . »	8.533,34
Comune di Penne . . . . . »	8.533,33
Camera di Commercio di Teramo . . . . . »	8.533,33
	<hr/>
Totale	L. 86.300,—

## ANNO 1930.

Ministero della Educazione Nazionale . . . . .	L. 81.097,20
Provincia di Pescara . . . . . »	11.400,—
Comune di Penne (dal 1926) . . . . . »	13.500,—
Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa »	11.400,—
	<hr/>
Totale	L. 117.397,20

## ANNO 1932.

Ministero della Educazione Nazionale . . . . .	L. 69.976,76
Contributi dell'Amministrazione Comunale e di quella Provinciale . . . . .	» 20.064,—
Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa »	10.850,—
	<hr/>
Totale L.	100.890,76

## ANNO 1933.

Ministero della Educazione Nazionale . . . . .	L. 98.849,—
Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa »	10.850,—
	<hr/>
Totale L.	109.699,—

## ANNO 1935 (Legge n. 561 del 14 aprile 1934).

Ministero della Educazione Nazionale . . . . .	L. 91.584,—
Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa »	10.052,—
	<hr/>
Totale L.	101.636,—

Dall'esercizio 1926 il Ministero della Educazione Nazionale ha sempre concesso sussidi straordinari, ad integrazione del bilancio, utili a coprire le maggiori spese cui l'Istituto va annualmente incontro per il suo sempre crescente incremento e per il funzionamento dei Corsi speciali.



## XVII.

### PERSONALE DELLA SCUOLA AL 31 DICEMBRE 1941-XX.

#### PRESIDENTE.

Castiglione Marchese Rag. Nicola.

#### DIRETTORE.

Bigi Prof. Renato.

#### INSEGNANTI.

Agnolini Ursomando Prof. Nice — Insegnante di Economia, Governo domestico e Merceologia.

Cocchini Prof. Silvio — Insegnante di Cultura militare.

D'Assergio Prof. Antonio — Insegnante di Matematica, Scienze e Tecnologia.

D'Assergio Prof. Maria — Insegnante di Italiano - Storia - Geografia e Cultura fascista.

Della Valle Prof. Donato — Assistente alla cattedra di Disegno.

Piccirilli Prof. Giovanni — Insegnante di Religione.

Nobilio Prof. Guido — Insegnante di Educazione fisica.

Pilone Rosati Prof. Erminia — Insegnante di Educazione fisica.

#### PERSONALE TECNICO.

Rosa Antonietta — Maestra del laboratorio per le arti femminili.

Brindisi Fedele — Capo d'arte per la lavorazione del legno.

Di Nino Ernesto — Capo d'arte per la lavorazione del ferro.

#### PERSONALE DI SEGRETERIA.

D'Assergio Prof. Maria.

#### PERSONALE DI CUSTODIA.

Colangelo Mezzaluna Antinesca.

Ridolfi Giuseppe.

Di Benimeo Pietro.

7. - R. Scuola d'Arte « Mario dei Fiori » di Penne.

## XVIII.

## NOTIZIE STATISTICHE.

## ALUNNI.

## ALUNNI.

Anno scolastico	Maschi	Femmine	Anno scolastico	Maschi	Femmine
1887-88	112	4	1914-15	23	27
1888-89	75	—	1915-16	27	28
1889-90	78	—	1916-17	31	28
1890-91	59	11	1917-18	35	26
1891-92	90	—	1918-19	17	13
1892-93	74	—	1919-20	24	13
1893-94	92	—	1920-21	25	17
1894-95	87	—	1921-22	47	24
1895-96	87	—	1922-23	60	39
1896-97	77	—	1923-24	62	23
1897-98	87	9	1924-25	71	24
1898-99	45	—	1925-26	29	22
1899-900	45	—	1926-27	36	36
1900-1	58	—	1927-28	59	22
1901-2	67	—	1928-29	88	27
1902-3	78	—	1929-30	79	40
1903-4	80	—	1930-31	62	50
1904-5	72	—	1931-32	53	47
1905-6	60	—	1932-33	74	73
1906-7	56	—	1933-34	75	61
1907-8	67	—	1934-35	57	70
1908-9	43	—	1935-36	42	64
1909-10	50	—	1936-37	54	54
1910-11	128	—	1937-38	58	58
1911-12	93	—	1938-39	66	49
1912-13	35	—	1939-40	87	75
1913-14	22	18			

INDICE

I. — Origini della Scuola . . . . .	Pag. 5
II. — Vita della Scuola . . . . .	17
III. — Attività artistica della Scuola . . . . .	43
Bibliografia . . . . .	53

Appendici :

I. — Istituzione in Penne di una Scuola serale e domenicale d'Arti e Mestieri . . . . .	59
II. — Ordinamento della Scuola. Sostituzione degli articoli 6, 7 ed 8 del Decreto Ministeriale 14 febbraio 1887 . . . . .	64
III. — Pianta organica della Scuola . . . . .	66
IV. — R. Decreto 23 agosto 1909, n. LLI, che riordina la Scuola . . . . .	67
V. — Classificazione della Scuola . . . . .	70
VI. — Pianta organica del personale della Scuola . . . . .	72
VII. — Modificazione della Pianta organica del personale della Scuola . . . . .	74
VIII. — Aumento del contributo annuo da parte del Ministero per l'Industria e il Commercio a favore della Scuola . . . . .	76
IX. — Concorso del Ministero per l'Industria e il Commercio al pagamento dell'assegno temporaneo in favore della Scuola . . . . .	78
X. — Aumento del contributo annuo del Ministero per l'Industria e il Commercio a favore della Scuola . . . . .	79
XI. — Decreto ministeriale 19 aprile 1924: Aumento del contributo annuo del Ministero per l'Economia Nazionale a favore della Scuola . . . . .	81
XII. — R. Decreto 21 maggio 1924, n. 1200: Passaggio di Scuole per Industrie artistiche dal Ministero dell'Economia Nazionale a quello della Pubblica Istruzione . . . . .	83
XIII. — Contributi a favore della Scuola . . . . .	85

XIV. — R. Decreto-Legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 58: Classificazione dei RR. Istituti e delle RR. Scuole d'Arte . . . . .	Pag. 86
XV. — R. Decreto 7 maggio 1936-XIV, n. 1022: Erezione in Ente morale della Cassa Scolastica della Scuola e approvazione dello Statuto . . . . .	90
XVI. — Alcuni bilanci ed estremi di bilanci . . . . .	93
XVII. — Personale della Scuola al 31 dicembre 1941-XX . . . . .	97
XVIII. — Notizie statistiche . . . . .	98

FINITO DI STAMPARE A FIRENZE  
NELLA TIPOGRAFIA « ENRICO ARIANI »  
IL X APRILE MCMXLII

Prezzo netto L. 12,50